
Nel centenario della commemorazione della Grande Guerra e dei Caduti hanno ideato e scritto questo libretto :

Ugo Zanetta, Piergiorgio Bertona, Pier Luigi Fornara, Gregorio Fornara, Margherita Brigonzi

Hanno collaborato :

Cimeli: Antonio Cattaneo

Disegni: Gianni Strigini

Foto: Vincenzo Zanetta-Piergiorgio Bertona– Antonio Cattaneo

Copertina: Lapide dei caduti Santo Stefano-Cortile del Dom

Un ringraziamento a Marisa Zanetta A.D. della Andersen S.p.a. (Boca) per la stampa del presente libretto.

Varganbas 9 Novembre 2014 Santo Stefano di Borgomanero - Presso Associazione San Bernardo.

Premessa

Europa 1914 – 2014: sono passati cento anni dall'inizio della Prima Guerra Mondiale, “la Grande Guerra”, 99 anni dal coinvolgimento in guerra dell'Italia, entrata nel conflitto circa un anno dopo nel maggio del 1915.

In ogni città d'Italia, in ogni piccolo paese, c'è un monumento che ricorda i caduti in guerra.

Passando davanti a questi monumenti a memoria dei caduti delle due guerre mondiali, mi sono spesso ritrovato a rileggere i nomi che vi sono riportati. Anche in paesi di montagna, oggi ormai spopolati, l'elenco dei caduti è lungo e i cognomi si ripetono, con date di morte vicinissime alle date di nascita, soprattutto per noi che arriviamo a morire vecchissimi. I caduti della seconda guerra mondiale sono meno numerosi, ma i cognomi ripetono quelli della prima.

Chi erano? Avranno compreso fino in fondo perché sono stati mandati a morire lontano dai loro paesi?

Dietro ad ogni nome c'è una storia, una piccola storia che si apre e si chiude nel volgere di alcuni secondi, il tempo per scandire un cognome ed un nome.

Per cogliere il motivo di queste vite schiantate fra le pietre del Carso o su una cengia dolomitica occorre conoscere ciò che è avvenuto. La storia ufficiale ci fornisce numeri, dati, tattiche di battaglie, strategie politiche e gesta documentate di comandanti e regnanti.

Quella vera è una storia fatta di rassegnazione, tenacia, paura, fede, desiderio di tornare alla vita di tutti i giorni, incomprendimento per una guerra di quella portata, incomprendimento verso la guerra in generale.

Il primo grande scontro bellico del Novecento, nel cuore dell'Europa, distrugge "equilibri" politico-diplomatici e sistemi di alleanze che avevano funzionato dal Congresso di Vienna per un secolo; in Russia accelera il processo di disgregazione dello stato zarista e, con l'ascesa al potere dei bolscevichi, vede affermarsi un sistema economico e politico senza precedenti, che le potenze occidentali tenderanno ad isolare, producendo una spaccatura nel cuore dell'Europa che neppure oggi si ricompone.

Ma, soprattutto, "la grande guerra" sembra distinguersi in modo inequivocabile dai conflitti che l'hanno preceduta almeno per due ordini di motivi. Innanzitutto la dimensione "mondiale", secondo alcuni storici messa in conto dalle potenze fin dall'inizio, conseguenza non solo dell'intervento degli Stati Uniti e del Giappone, ma del coinvolgimento dei possedimenti coloniali dei vari stati belligeranti e degli stessi paesi non-belligeranti che, come nel caso di alcuni stati dell'America Latina con l'Intesa (Francia, Inghilterra e Russia), fecero ottimi affari sostenendo economicamente lo sforzo dei due schieramenti in campo.

In secondo luogo la "mobilitazione totale" di tutta la società a fini bellici fino a coinvolgere libri e giornali nell'intento di isolare qualsiasi voce di opposizione alla guerra ed a introdurre massicciamente le donne nelle fabbriche in sostituzione degli operai maschi inviati al fronte, donne impiegate nell'industria siderurgica e meccanica, alle quali vanno aggiunte le contadine e gli anziani rimasti a casa addetti al lavoro dei campi.

Per rendere il ricordo più vivo abbiamo ripreso i nomi dei caduti, iscritti sulla lapide posta sull'abside della nostra chiesa, e ricercato per ognuno di essi le circostanze che li hanno portati alla morte, le località ove sono sepolti, le famiglie da cui provenivano, il lavoro che facevano, l'ambiente del paese Santo Stefano negli anni in cui sono partiti.

Perché ricordare

L'Unione Europea ha commemorato pochi mesi fa l'inizio della Grande Guerra con un vertice vicino al campo di battaglia di Ypres, ove per la prima volta è stato usato il gas asfissiante.

Un attimo di silenzio e un patto di concordia potrebbero ribadire che solo se si impara a non dimenticare è possibile andare avanti senza doversi vergognare di sé.

I motivi per ricordare anche noi i morti di Santo Stefano in guerra sono però tanti e dobbiamo farlo:

Per non considerare la guerra come un fatto lontano e a noi estraneo.

Per quello che gli abitanti delle "cassine" di Santo Stefano hanno fatto non tantissimi anni fa.

Per come i nostri antenati hanno compiuto il loro "dovere", disciplinatamente, senza scappare e senza nascondersi dietro esoneri e certificati. Sicuramente senza essere entusiasti di fare la guerra: nessuno è partito volontario. Nonostante avessero a casa semine e raccolti da fare, lavori della campagna in famiglie dove l'opera dei giovani era attesa come la speranza di una vita migliore, sono partiti per la guerra. La loro opera ha contribuito a formare il paese Italia di oggi, oltre ad onorare il luogo di origine.

Per ricordare che lo Stato si ricorda di noi, individualmente, uno per uno, solo quando ha bisogno.

Perché dopo più di 20 anni una seconda guerra mondiale ha avuto inizio.

Perché è bello vivere in pace, come hanno sperimentato le generazioni nate nel secondo dopoguerra.

Perché anche il papa Benedetto XV ha definito la guerra una "inutile strage", invitando ripetutamente i capi di stato a lavorare per la pace e non per la guerra.

Per continuare la pace, temendo l'odio seminato da chi vede nei conflitti un modo per migliorare lo stato di cose esistenti, celandosi dietro le motivazioni più varie e strane.

Perché la grandezza del nostro Paese si misura anche sul sacrificio e sulle prove terribili che i nostri avi hanno affrontato.

Qualche richiamo dalla storia

Le origini della Prima Guerra Mondiale risalgono agli anni Settanta del 19° secolo, cioè all'avvento della cosiddetta età dell'imperialismo. A scatenare il conflitto fu l'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914, che provocò la morte dell'arciduca austriaco Francesco Ferdinando, nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe e designato erede al trono asburgico, e contrappose fino al 1918 due schieramenti guidati da un lato dalla Germania e dall'Austria-Ungheria e dall'altro dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dalla Russia, a cui si aggiunsero l'Italia nel 1915 e gli Stati Uniti nel 1917. Con un bilancio di quasi dieci milioni di morti, la guerra si concluse con la sconfitta degli Imperi centrali, ponendo già le premesse del secondo conflitto mondiale (1939-45).

L'Europa nel 1914 - Le cause e i caratteri della guerra

La Prima Guerra Mondiale prese avvio da una grave crisi nei rapporti tra l'Impero austro-ungarico e la Serbia. Essa, tuttavia, fu il prodotto di cause ben più profonde: da un lato le crescenti rivalità imperialistiche tra le grandi potenze europee, impegnate da decenni in un conflitto latente per il potere mondiale e per la

costruzione o il consolidamento dei propri imperi coloniali, dall'altro è figlia della dinamica della politica europea a partire dagli anni Settanta e soprattutto Novanta del 19° secolo. In questa prospettiva, le ragioni della guerra vanno dunque ricercate nei contrasti che già da tempo opponevano, in un clima di montante militarismo, la Germania contro la Gran Bretagna, la Francia contro la Germania, l'Austria - Ungheria contro la Russia.

La Prima Guerra Mondiale ebbe caratteri sostanzialmente inediti rispetto alle guerre dei secoli precedenti. Si svolse, infatti, su una scala di enormi dimensioni e, soprattutto, nel segno di una vera e propria mobilitazione totale di immensi eserciti, delle strutture produttive e industriali degli Stati belligeranti, delle opinioni pubbliche nazionali, degli intellettuali, degli apparati propagandistici e della stampa. In essa giocarono un ruolo decisivo per un verso le ideologie del nazionalismo e dell'imperialismo, che divennero ideologie di massa, e per un altro le capacità produttive ed economiche dei paesi in guerra, che risultarono essenziali per reggere allo sforzo di un conflitto durato quattro lunghissimi anni e determinanti per la vittoria. In questo contesto, per migliorare l'efficienza della produzione bellica, è stato riconosciuto ai sindacati il ruolo ufficiale di rappresentanti dei lavoratori.

L'attentato di Sarajevo e l'inizio del conflitto

Come già detto, fu una crisi locale a innescare il primo conflitto mondiale. Essa prese avvio il 28 giugno 1914 con l'assassinio a Sarajevo dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono dell'Impero austro-ungarico, da parte di uno studente membro di un'organizzazione nazionalista serba. In risposta a questo attentato, l'Austria, con il sostegno della Germania (che ebbe le più pesanti responsabilità nello scoppio della guerra), inviò alla Serbia, il 23 luglio, un ultimatum e, senza accogliere alcuna mediazione, attaccò il paese il 28 luglio. Ne derivò, nel giro di pochi giorni, un'escalation che, con l'eccezione dell'Italia (dichiaratasi per il momento neutrale), portò tutte le grandi potenze europee, la Germania e l'Austria da un lato, la Francia, la Russia, la Gran Bretagna dall'altro, a entrare in guerra. Ebbe così inizio quello che, con il successivo intervento di altre potenze europee ed extraeuropee, doveva diventare il primo conflitto mondiale della storia.

La tecnologia militare

L'evoluzione tecnologica aveva posto a disposizione delle potenze belligeranti strumenti perfezionati. Anzitutto armi leggere e pesanti assai efficaci: mitragliatrici, potenti cannoni, mortai, lanciafiamme, bombe a mano. Gli eserciti potevano ora contare sui veicoli a motore, usati per trasportare truppe, ma che, in versione corazzata, potevano anche essere adoperati in battaglia. Aveva fatto poi la sua comparsa l'aviazione, sfruttata per ricognizioni, bombardamenti, assalti: alcuni degli eroi del conflitto, Francesco Baracca, il Barone Rosso, furono proprio piloti d'aeroplani. Anche le forze navali si erano nel frattempo trasformate: erano adesso disponibili il sottomarino e navi molto più agili e specializzate. Le comunicazioni erano facilitate dall'uso del telegrafo e del telefono e fecero la loro apparizione anche le devastanti armi chimiche. Fu la Germania a fare per prima uso di gas asfissianti.

Le battaglie, le trincee, i reticolati

Gli eserciti si fronteggiavano annidandosi in trincee molto munite e, dopo molti tiri di artiglieria su quelle nemiche, si procedeva agli assalti in massa.

Le trincee si estendevano su tutto il fronte, dalle montagne al mare.

Anche lungo il confine Italo- Svizzero, allo sbocco della valle d'Ossola e lungo le montagne sul lago Maggiore, erano state approntate delle trincee e delle fortificazioni, dei posti comando, delle postazioni di artiglieria e di mitragliatrici, ospedali da campo e magazzini, in caso di un attacco attraverso la Svizzera.



Cunicoli e trincee della Linea Cadorna sopra Ornavasso

Gli eserciti si affrontarono in grandi battaglie sul fronte francese, russo ed italiano. Sul fronte italiano, in Trentino e soprattutto nella pianura friulana. Le battaglie dell'Isonzo e sul Carso, tra il 1915 ed il 1917 furono undici. L'ultima fu quella della Bainsizza.

Le battaglie consistevano in assalti con fucile e baionetta uscendo dalle trincee ed assalendo quelle nemiche, difese da reticolati e da mitragliatrici annidate in rifugi ben protetti. Le battaglie furono sanguinosissime e dissanguarono l'esercito. Peraltro anche per gli austriaci le battaglie furono molto onerose e portarono l'Austria sull'orlo del collasso ed alla richiesta di aiuto alla Germania che con il suo intervento determinò la rotta di Caporetto.

La reazione dell'Italia fu forte e compatta da parte di tutta la nazione, con una decisa azione di riscossa e finì con la battaglia del Piave e la vittoria di Vittorio Veneto.

La reazione fu di tutti gli Italiani; peraltro non furono corretti i difetti presenti nel modo di operare che aveva portato a Caporetto. Per esempio, furono cambiati i comandanti, ma tra i nuovi fu inserito, ad altissimo livello, il generale Badoglio, tra i maggiori responsabili del disastro.

1917-18: la svolta, le ultime offensive tedesche e la fine del conflitto

Il 1917 fu un anno di profondi mutamenti. Due eventi, in particolare, incisero significativamente sulle sorti del conflitto. Il primo, nell'aprile del 1917, fu l'intervento degli Stati Uniti in guerra a fianco delle potenze dell'Intesa. Il secondo fu la crisi del fronte russo in seguito alla Rivoluzione di febbraio, che abbatté lo zarismo, e alla Rivoluzione d'ottobre, che portò al potere i bolscevichi (Rivoluzioni russe).

Un altro evento di rilievo fu la disfatta italiana di Caporetto nell'ottobre del 1917.

Fu tuttavia il 1918 l'anno decisivo del conflitto. Dopo l'uscita della Russia dal conflitto in seguito alla pace di Brest-Litovsk, i Tedeschi volsero infatti tutte le proprie forze a occidente, dove però cominciavano ad affluire uomini e mezzi statunitensi, e scatenarono la loro ultima offensiva con la seconda battaglia della Marna. La battaglia di Amiens nell'agosto 1918 segnò tuttavia l'inizio della controffensiva franco-britannica. E i Tedeschi dovettero ritirarsi dalla Francia e dal Belgio, mentre all'interno si consumava la crisi delle istituzioni imperiali. Negli stessi mesi gli alleati della Germania uscirono progressivamente dal conflitto. L'Austria fu definitivamente sconfitta dagli Italiani a Vittorio Veneto nell'ottobre. Tra il 3 e l'11 novembre furono firmati gli armistizi con l'Austria e la Germania, e la guerra ebbe fine.

Qualche considerazione sulla guerra

La guerra non è un fenomeno tecnico da appaltare alle Forze armate. Coinvolge la responsabilità diretta dei governi e di tutta la nazione. Le persone normali non avevano mai sentito parlare né di Triplice Intesa né di Triplice Alleanza, ma avevano assimilato sentimenti antiaustriaci nelle scuole, in cui il regno sabauda veniva legittimato come liberatore del popolo italiano dal servaggio austriaco.

Pur non essendo mai stato favorevole alla guerra, il popolo italiano l'aveva accettata con rassegnazione. Anche se vi furono estesi fenomeni di renitenza alla leva e di diserzione, non vi furono rivolte massicce né nell'esercito né tra la popolazione.

L'esercito italiano dimostrò solidità, anche se basato più sulla rassegnazione e sul fatalismo delle masse contadine che sull'entusiasmo patriottico.

Forse i fanti uscivano dalle trincee piangendo, come racconta il colonnello Gatti, lo storico del comando supremo, ma seguivano comunque i loro comandanti in assalti spesso disperati.

A Santo Stefano, come in tutta Italia, il servizio militare era un dovere per tutte le persone, non c'erano volontari: era "Il dovere" per antonomasia, sino all'estremo sacrificio. Bisogna ringraziarli e onorarli.

La pace e la nascita della Società delle Nazioni

I trattati di pace con le potenze sconfitte furono siglati, dopo dure trattative, tra il 1919 e il 1920. Essi ridisegnarono radicalmente la carta geopolitica mondiale e soprattutto misero in ginocchio gli imperi centrali, in preda peraltro a gravi crisi interne. In particolare la Germania dovette accettare una vera e propria pace punitiva, che avrebbe gettato ombre pesanti sul futuro del paese e dell'Europa. Per volontà del presidente americano Wilson, che già nel 1918 aveva enunciato i suoi "14 punti" per la ricostruzione di un nuovo ordine mondiale ispirato ai principi della democrazia e dell'autodeterminazione dei popoli, fu istituita nel 1919 la Società delle Nazioni. Un'organizzazione sovranazionale, al di sopra dei singoli Stati, dotata di alcuni poteri autonomi e con il compito di garantire la pace e la sicurezza. La struttura e il funzionamento della

Società delle Nazioni, che fu tra l'altro privata dell'appoggio degli Stati Uniti per la scelta del Congresso americano di non aderirvi, avevano tuttavia limiti evidenti, che si manifestarono in pieno tra le due guerre mondiali.

L'Italia divenne a pieno titolo una grande potenza europea, anche in conseguenza della disintegrazione dell'Austria - Ungheria, dell'indebolimento della Germania, del collasso della Russia zarista, del logoramento della Francia e della Gran Bretagna. La reazione popolare alla sconfitta di Caporetto aveva dimostrato la forza latente della nazione, nonostante l'incapacità della classe politica di mobilitarla. Forza ancora ben viva oggi.

Lo stesso sconvolgimento fu attuato nella struttura della società italiana: le vecchie forze egemoni furono, in parte, emarginate e nuove forze si presentarono sulla scena della società, per la prima volta rappresentata da partiti di massa, come di massa era stata la guerra.

Qualche numero sugli eserciti e sui caduti

La Prima Guerra Mondiale è stato uno dei conflitti più sanguinosi dell'umanità. Nei quattro anni e tre mesi del conflitto persero la vita circa 2 milioni di soldati tedeschi insieme a 1.110.000 austro-ungarici, 770.000 turchi e 87.500 bulgari; dalla parte degli Alleati ci furono all'incirca 2 milioni di morti tra i soldati russi, 1.400.000 francesi, 1.115.000 dell'Impero britannico, 650.000 italiani, 250.000 rumeni e 116.000 statunitensi. Considerando tutte le nazioni del mondo, si stima che durante il conflitto persero la vita poco meno di 9.722.000 di soldati con oltre 21 milioni di feriti, alcuni dei quali guarirono senza grosse complicazioni mentre molti altri rimasero più o meno gravemente segnati o menomati a vita.

Questi dati non considerano nemmeno le vittime civili uccise dalla guerra; circa 950.000 persone morirono a causa delle operazioni militari e circa 5.893.000 civili perirono a seguito delle carestie.

L'esercito italiano nella Prima Guerra Mondiale

Il reclutamento avveniva attraverso i centri di mobilitazione, formati dai distretti militari e dai depositi di leva che, quanto meno nei primi anni di guerra, alimentavano gli stessi reggimenti.

Prima della Grande Guerra, l'esercito italiano era ripartito in tre grandi scaglioni: milizia mobile, milizia territoriale ed esercito permanente.

L'esercito permanente e la milizia mobile costituivano l'esercito di campagna e comprendevano:

Milizia Mobile: costituita dall'allora Ministro della Guerra Cesare Ricotti Magnani nel 1873, era formata dai congedati di medio livello, ovvero le prime quattro classi più giovani in congedo dopo le cinque classi di leva in servizio. All'inizio della Prima Guerra Mondiale furono mobilitate 38 compagnie di Alpini della Milizia Mobile. Normalmente la Milizia Mobile negli Alpini era inquadrata nei battaglioni "Monte".

Milizia Territoriale: costituita dall'allora Ministro della Guerra Cesare Ricotti Magnani nel 1873, era formata dalle sette classi di leva più giovani in congedo dopo le quattro della Milizia Mobile. All'inizio della Prima Guerra Mondiale furono mobilitate 63 compagnie di Alpini della Milizia Territoriale. La Milizia Territoriale negli Alpini era normalmente inquadrata nei battaglioni "Valle". Alla milizia territoriale erano destinate le classi più avanzate. I suoi compiti erano: la tutela del paese, i servizi nelle retrovie ed alcune volte l'impiego con l'esercito di campagna.

Allo stesso modo erano ripartiti tutti i reparti di fanteria..

Classi di leva coinvolte

Oltre l'enorme contingente di 18-25 classi chiamate per intero da tutti gli stati belligeranti, si sono avute classi chiamate in anticipo (1899 e 1900), e classi chiamate oltre il limite d'età stabilito per legge (1876).

E seconde e terze categorie e reparti di territoriale hanno combattuto in primissima linea. È stata la guerra dei riservisti, o, meglio, la guerra dei popoli. La guerra mondiale ha visto chiamare per intero le classi di leva perfino di 55 anni (nell'Austria - Ungheria).

Il conflitto per la prima volta ha visto, in Italia, una mobilitazione di massa che ha coinvolto milioni di persone appartenenti alle diverse regioni attuando, nei fatti, la vera unificazione degli italiani che, come da più parti sostenuto, è avvenuta all'interno delle trincee, ove si sono trovati a combattere e morire - assieme e sotto la stessa bandiera - italiani, appartenenti alle varie regioni, differenti per cultura, censo, usanze, ma uniti da una stessa uniforme ed identica Patria.

Dall'archivio comunale di Vergano abbiamo preso il documento "Ordine di leva classe 1899" e chiamata di tutti gli altri nati a partire dal 1888 per una nuova visita oltre che quelli precedentemente dichiarati inabili per deficienza di statura. Infatti pur di arruolare persone nell'esercito in guerra era stata portata la statura minima per l'idoneità al servizio militare a metri 1,50! Come dire che non esistono diritti acquisiti.

Non c'è stata grande città o piccola borgata che non abbia visto propri concittadini indossare un'uniforme grigioverde, e non c'è stata famiglia in quegli anni che non sia stata direttamente coinvolta. Un dato più certo riguarda la mobilitazione che ha interessato i nati, compresi nelle classi 1876-1900, per un totale di oltre 5 milioni di uomini (di cui 4.200.000 formarono l'esercito operante in zona di guerra ed i rimanenti furono utilizzati in territorio nazionale nella milizia territoriale), quasi la metà appartenenti alle regioni settentrionali. La popolazione dell'Italia al momento dell'entrata in guerra era di 36 milioni di abitanti.

Un dato significativo è che la stragrande maggioranza dei soldati arruolati erano contadini, in confronto agli operai, mobilitati per la produzione di armi e munizioni, ed alle classi agiate e borghesi.

Figura 3 Chiamata alle armi della classe 1899

Mod. n. 130 (§ del regol. sul reclut.).



REGNO D'ITALIA

Circondario di **NOVARA**

Comune di

ORDINE DELLA LEVA SULLA CLASSE 1899
e chiamata a nuova visita degli iscritti delle varie classi nati posteriormente all'anno 1888
che furono riformati per deficienza di statura

PRECETTO

per presentarsi all' esame personale ed arruolamento

Il Sindaco del Comune suddetto invita l' iscritto della classe 1899 signor

figlio di a presentarsi il dì

***Maggio p. v. alle 8,30** innanzi al consiglio di leva nel sovra indicato
capoluogo del circondario per essere esaminato, e, se idoneo, arruolato.*

*Gli rammenta che, disobbedendo, incorrerebbe nella dichiarazione
di renitenza.*

....., addì 20 Aprile 1917.

IL SINDACO

Gli iscritti di leva ed i riformati per recarsi dal Comune di residenza al capoluogo del Circondario per la visita innanzi al Consiglio di Leva, e per farne ritorno, hanno diritto, sulle ferrovie dello Stato, a **viaggiare gratuitamente, colla semplice esibizione del presente precetto personale.**

I caduti italiani della Prima Guerra Mondiale

Per quanto riguarda i caduti complessivi, la cifra più vicina alla realtà è pari a 650.000 morti, che in modo impressionante ci conferma che il 13% dei mobilitati non è ritornato vivo dalla guerra. E tale percentuale è ancora più elevata se si escludono gli oltre 800.000 appartenenti alla milizia territoriale, che non prestava servizio militare in prima linea.

Il totale dei caduti si riferisce all'incirca a 500.000 morti in combattimento, 50.000 a seguito di malattie e ferite contratte in guerra e 100.000 morti in prigionia, senza contare i 30.770 mutilati.

Questi dati non considerano nemmeno le vittime civili uccise, a causa delle operazioni militari e a seguito delle carestie, delle malattie provocate dal conflitto, quali l'influenza spagnola e dalle persecuzioni razziali scatenatesi durante il conflitto

Tab 1 chiamati alle armi e caduti italiani nella Prima Guerra Mondiale:

REGIONI	Mobilitati	Percentuale Mobilitati	Maschi in età Mobilitazione	Mobilitati effettivi / Potenziali	Morti da Albo d'oro	Morti / Mobilitati	Medaglie Oro VM Totali	Medaglie Oro VM / Mobilitati	Morti Presumibili
PIEMONTE	473835	9,40%	696668	67%	50765	10,70%	48	0,010	60207
LIGURIA	118413	2,30%	267496	44%	12696	10,70%	14	0,011	15057
LOMBARDIA	768299	15,24%	990786	77%	80108	10,42%	51	0,006	95008
VENETO	602473	11,95%	648453	92%	62036	10,29%	49	0,008	73574
EMILIA	489070	9,70%	539363	90%	49689	10,15%	28	0,005	58931
TOSCANA	450595	8,94%	539422	83%	46911	11,16%	24	0,005	55636
MARCHE	174197	3,45%	194083	89%	19449	11,16%	10	0,005	23066
UMBRIA	134144	2,66%	129878	103%	10934	8,10%	5	0,003	12967
LAZIO	205861	4,08%	279986	73%	17998	8,70%	20	0,009	21345
ABRUZZO	203835	4,04%	215822	94%	22188	10,88%	15	0,007	26315
CAMPANIA	376635	7,47%	606313	62%	42512	11,28%	27	0,007	50419
PUGLIA	291593	5,78%	419641	69%	28195	9,66%	7	0,002	33439
BASILICATA	34902	0,69%	81310	41%	7352	21,06%	1	0,002	8719
CALABRIA	177125	3,51%	227942	78%	20046	11,31%	14	0,008	23774
SICILIA	439690	8,72%	748627	58%	44544	10,13%	24	0,005	52829
SARDEGNA	98142	1,97%	177393	55%	13602	13,85%	14	0,014	16132
ITALIA	5038809	100%	6763183	74%	529025	10,49%	351	0,007	650000

I caduti di Santo Stefano

Non esiste un conteggio esatto dei chiamati alle armi residenti nella frazione.

Sul monumento collocato dietro la chiesa si leggono i nomi di 23 persone, mentre i morti riscontrati sull'albo d'oro dei caduti risultano essere 15. La differenza è dovuta al fatto che alcuni sono morti dopo la fine del conflitto per le ferite riportate.

Essi appartenevano alle classi di leva tra il 1880 (Fornara Serafino) e il 1897 (Fornara Giovanni, Pianca Giuseppe, Savoini Cesare), quindi alla data dell'intervento italiano in guerra avevano dai 18 ai 35 anni.

Alcuni di questi uomini morirono già nel primo anno del conflitto, altri durante quelli successivi, tre ebbero la sfortuna di veder finire la guerra, ma di morire comunque negli ospedali da campo per le ferite riportate o per malattie riconducibili alla guerra stessa.

Due soldati risultarono dispersi (dopo alcune battaglie era difficile ricomporre i resti), tre sono sopravvissuti e tornati a casa, ma la guerra aveva lasciato segni tali da portarli alla morte.

Fornara don Pietro visse fino al 1922, ma anche per lui i postumi delle ferite furono letali.

Di due soldati non si hanno notizie dettagliate.

I documenti non ci permettono di conoscere appieno le tragedie di questi uomini e possiamo quindi solo immaginarle. Conosciamo a volte il luogo dove la loro vita è finita, (ma non le modalità in cui la fine è avvenuta), le sofferenze patite per ferite riportate e magari per insufficienza dei soccorsi. Forse la morte li ha raggiunti all'improvviso, sotto il fuoco nemico, ma sempre dopo mesi o anni di vita militare, di trincea, di speranze, di delusioni.

Erano tutti uomini semplici, che di lavoro facevano il contadino (6), il bracciante (3), il muratore (2), l'operaio (2), il cameriere (2). In più c'erano un falegname, uno studente seminarista, un minatore, un calzolaio. Ben nove di questi giovani uomini avevano alle loro spalle un lavoro come emigrati all'estero ed erano rientrati per il servizio di leva prima e per la mobilitazione alle armi poi.

Tutti avevano un minimo di alfabetizzazione che permetteva loro di comunicare con le famiglie: immaginiamo l'ansia, la sofferenza, la speranza, le aspettative di genitori, fratelli, parenti, amici che attendavano notizie dei loro congiunti!

L'altezza media era 1,65 metri; alcuni avevano già partecipato alla guerra libico-turca del 1912, infatti la chiamata per l'istruzione alle armi era frequente negli anni precedenti la guerra.

Alcuni di loro vennero accusati e condannati per diserzione, altri assolti ma comunque la loro vita venne immolata per la patria.

I cognomi di questi caduti erano tipici di Santo Stefano: ben sette Fornara, sei Zanetta, due Savoini, un Beltrami, un Cerutti, un De Marchi, un Gioria, un Pianca, un Tozzini, un Vercelli, un Vicario.

Al momento della morte il più giovane aveva 20 anni (Tozzini Battista) ed il più vecchio 38 (Cerutti Giuseppe che morì nel 1919).

Un prezzo elevato per una piccola comunità come quella di Santo Stefano.

Si devono anche ricordare i mutilati, quelli di cui abbiamo notizia sono:

Luigi Zanetta detto "il Mutilato", custode per tanti anni al cimitero.

Natale Zanetta, detto Talic, zio del Don Luigi di Boca, con una gamba di legno andava tutti i giorni a lavorare alle officine Primatesta di Borgomanero.

Battista Fornara dal Bida, nonno di don Battista, ferito ad un braccio non ne aveva più recuperato la piena efficienza.

Zanetta Luigi della famiglia dei Cantarii, papà del Pinéla.

Probabilmente ne dimentichiamo altri, purtroppo non siamo riusciti a raccogliere una documentazione più completa.

Note particolari

Tra gli abitanti di Santo Stefano i rapporti di parentela erano molto stretti ed in questa lista troviamo lutti che colpirono intere famiglie nelle figure paterne e fraterne. Furono soprattutto le donne, come mogli e madri, quelle che patirono l'angoscia del ritorno o della triste notizia.

Elenchiamo qui alcune notizie di essi:

Antonio e Luigi Zanetta (Piciòt) erano fratelli, come pure i fratelli **Cesare e Giuseppe Savoini** (di Marchés)

Andrea Beltrami e Romeo Vercelli (Sciòr) erano cognati e quando partì per il fronte la moglie di quest'ultimo aspettava un bambino..

Livia Beltrami moglie di **Romeo** dalla gioia per la nascita del piccolo **Gerolamo** avvenuta il 16 agosto 1915, sprofonda nello strazio appena due mesi dopo, il 27 ottobre, quando riceve comunicazione della morte del marito.

Un anno più tardi riceverà anche la notizia della morte del fratello.

Il figlio **Gerolamo Vercelli** era molto conosciuto in **Mottoflorio** con il soprannome di **Giròm**.

Secondo Zanetta era cognato di **Andrea Zanetta** (entrambi di Maji) quest'ultimo era il papà di Pierina e Gaudenzio (nonno di Orazio e Padre Savio e dei cugini De Marchi).

Dalla lettura dei ruolini militari emerge la figura arcigna di **Luigi Zanetta** (Piciòt) che a 20 anni inizia la vita militare, legata agli eventi bellici anche negli anni successivi fino alla sua morte.

Infatti appena terminato il servizio di leva partecipa alla guerra di Libia del 1912-13.

Durante la prima guerra mondiale già nel ottobre 1915 il suo temperamento lo porta in prigione presso il carcere militare di Gaeta, condannato a 2 anni per insubordinazione e calunnia nei confronti degli ufficiali e sottufficiali.

Rimane recluso solo 7 mesi perché ad agosto del 1916 viene accompagnato in territorio di guerra.

Va a combattere in Francia e rientra nel luglio del 1918.

Per ironia della sorte muore di bronco polmonite il 3 Novembre 1918 nonostante sia stato ferito varie volte in episodi di guerra.

Erano tutti soldati semplici, nessun graduato.

Dai fogli matricolari risultano continui cambiamenti di appartenenza ai reggimenti.

Durante gli assalti di trincea interi battaglioni venivano decimati, massacrati dalle mitraglie e dalle bombarde.

E' il caso del 4° reggimento del nostro bersagliere **Pianca Giuseppe**: in seguito agli attacchi dei giorni 4 e 5 dicembre 1917 il suo intero reggimento (2100 soldati di cui 61 ufficiali) venne annientato.

Il 9 dicembre il 4° reggimento venne disciolto e i superstiti vennero inquadrati presso altri reggimenti.



Vita di trincea

I CADUTI

*Nel mattino
della vita fiorente di speranze caddero
sereni
lungo il sentiero luminoso e aspro
per la Patria*



BELTRAMI ANDREA 25 anni
CERUTTI GIUSEPPE 38 anni
***) DE MARCHI LUIGI** 34 anni
***) FORNARA CARLO**
FORNARA GIOVANNI 21 anni
FORNARA IGNAZIO 23 anni
FORNARA MARCO 31 anni
FORNARA DON PIETRO 33 anni

FORNARA SERAFINO 25 anni
FORNARA SERAFINO 37 anni
GIORIA AGOSTINO 36 anni
PIANCA GIUSEPPE 22 anni
SAVOINI CESARE 26 anni
SAVONI GIUSEPPE 35 anni
TOZZINI BATTISTA 20 anni
VERCELLI ROMEO 27 anni
VICARIO EMILIO 34 anni
ZANETTA ANDREA 37 anni
ZANETTA ANTONIO 20 anni
ZANETTA ANTONIO 24 anni
ZANETTA CARLO 29 anni
ZANETTA LUIGI 27 anni
ZANETTA SECONDO 21 anni

*) Per *De Marchi Luigi e Fornara Carlo* non siamo riusciti a trovare i dati e notizie presso Archivio di Stato di Novara



di Giovanni e di Zanetta Maria Santina nato a Borgomanero il 27 Novembre 1891.

In *Mottoflorio*

Dal foglio matricolare (A.S. Novara):

Muratore. Emigrato all'estero, in Francia, Svizzera e Germania.

Soldato di leva di 2° categoria classe 1891 distretto di Novara e lasciato in congedo illimitato il 24 marzo 1911.

Tale nel deposito di Novara del Reggimento Fanteria di Novara il 4 giugno del 1912.

Chiamato alle armi per istruzioni, non giunto perché all'estero con regolare passaporto il 20 giugno 1912.

Dispensato dall'istruzione perché all'estero con regolare passaporto 20 giugno 1912.

Tale nel distretto militare di Novara.

Giunto alle armi per compiere istruzione coi militare della classe 1892 il 20 luglio 1913.

Tale nel deposito in Novara del Reggimento Fanteria Novara il 25 luglio 1913.

Tale nel 23° Rgt. Fanteria 29 luglio 1913.

Tale nel deposito Rgt. Fanteria di Novara e mandato in congedo illimitato il 20 dicembre 1913.

Concessa dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà ed onore.

Chiamato alle armi per mobilitazione con R.D. del 29 maggio 1915 (circolare n. 370 del G.M.) e giunto il 24 maggio 1915.

Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra il 24 maggio 1915.

Partito da territorio dichiarato in istato di guerra per malattia il 5 ottobre 1915.

Mandato in licenza straordinaria di giorni 15 per convalescenza il 24 dicembre 1915-

Rientrato al corpo il 21 gennaio 1916.

Tale nel **153° Rgt. Fanteria di M.M.** il 21 maggio 1916

Morto in combattimento a **Seghe di Velo** come da atto di morte e scritto al n° 119 del registro degli atti di morte del 153° Reggimento di Fanteria il 31 maggio 1916.

Note storiche:

Seghe di Velo è una località sull'altipiano di Asiago, nel comune di Valdastico, luogo interessato dall'attacco austriaco della *Strafexpedition* (Spedizione punitiva) del 1916.

L'11 gennaio i reparti presidiano la prima linea della località "Lenzuolo Bianco"; il giorno 14 gli austriaci lanciano un poderoso attacco preceduto da preparazione di artiglieria, il 153° reggimento deve abbandonare la quota 188 lasciando sul terreno molti morti e feriti, il giorno successivo con un contrattacco il reggimento riprende quasi tutto il terreno perduto. Ma non è finita, il 24 gennaio gli austriaci, favoriti dalla nebbia, si portano sotto le posizioni tenute dalla Novara, l'attacco, improvviso e devastante, costringe i fanti a ripiegare sino alla linea di massima resistenza, poi un contrattacco permette loro un modesto recupero e la prima linea italiana si assesta nel settore del "Lenzuolo Bianco".

Alla fine di un meritato periodo di riposo, la brigata si porta per ferrovia ai piedi dell'altipiano d'Asiago. Sferrata dal nemico la Strafexpedition, il 17 maggio il 153° fanteria si schiera al passo della Vena ed il 154° ad Arsiero, alle dipendenze della 35° divisione.

di Giacomo e Fornara Maria nato a Borgomanero il 28 gennaio 1881.
Famiglia di *Tabului*



Artiglieria

Dal foglio matricolare (A.S. Novara):

Contadino Emigrato all'estero, in Francia, Svizzera e Germania.

Soldato di leva 1° Classe 1881 del Distretto di Novara il 1 luglio 1901.

Tale nel 19° Rgt. Artiglieria da Campagna l'11 dicembre 1901.

Tale nel 17° Rgt. Artiglieria da Campagna con sede a Novara e mandato in congedo illimitato il 5 settembre 1903.

Concessa dichiarazione di buona condotta.

Chiamato alle armi per istruzione giunto il 1 ottobre 1905

Mandato in congedo illimitato il 20 ottobre 1905.

Tale nella milizia territoriale del 6° Artiglieria da Fortezza il 31 dicembre 1914.

Chiamato alle armi per R.D. del 22 maggio 1915 non è giunto il 23 maggio 1915.

Giunto con giustificato ritardo ed aggregato al **6° Rgt. Artiglieria da Fortezza** l'11 novembre 1915

Mandato in licenza straordinaria per convalescenza di mesi 3 il 16 gennaio 1917

Giunto dalla licenza di convalescenza il 16 aprile 1917.

Inviato in licenza illimitata il 18 dicembre 1918.

Effettuato il pagamento dell'indennità o premio di cui alla circolare 114 del giornale militare del 1919

In lire duecento il 24 marzo 1919.

Morto a **Borgomanero** il 30 Novembre 1919 per ferite riportate.

Il 6° *Reggimento artiglieria da Fortezza* di sede a Torino era composto da 5 brigate, 14 compagnie e 1 deposito.

Fornara Gio. Battista [Classe 1897] Fante



Brigata Mantova

di *Giovanni e Fornara Maria Rosa* nato a Borgomanero il 10 settembre 1897.

Famiglia di *Cioca*

Dal foglio matricolare (A.S. Novara)

Falegname

Soldato di leva di 1° Categoria del 1897 del Distretto Militare di Novara l' 8 maggio 1916

Tale nel deposito del 33° Rgt Fanteria il 10 ottobre 1916.

Tale nel 248° Reggimento Fanteria il 5 novembre 1916.

Giunto in territorio di istato di guerra il 12 maggio 1917

Tale nel 113° reggimento Fanteria il 7 febbraio 1918.

Morto per malattia nell'ospedale da campo N. 214 (**Padova**) come da atto di morte iscritto nel registro degli atti di morte dell'ospedale da campo n.214, il 16 novembre 1918.

Annotazioni:

Campagna di guerra 1917—1918.

Il 113° e il 114° Reggimento fanteria componevano la **Brigata Mantova**.

Note storiche:

Nel periodo che va dal 2 ottobre 1918 fino al 3 novembre data dell'armistizio e fine del conflitto mondiale, la "Mantova" è inviata a Volpago ed il 23 è ammassata, per la battaglia finale, sulla strada Pedemontelliana, passato il Piave Ponte "B". Il giorno 27 avanza sino alla linea dei Mulini fra Pilonetto e Mulini del Manuente e poi, nonostante il nutrito fuoco nemico, occupa Moriago.

Il 29 occupa Fara di Soligo e il 30 ottobre occupa Cison di Valmarino.

Il 1° novembre arriva a Trichiana ed il 3 novembre l'armistizio l'arresta a S.Felice e Casteldardo.

di *Gaudenzio e di Fornara Virginia* nato a Borgomanero il 22 settembre 1893.
Nato nel cortile dei *Furnasii*



Brigata Ravenna

Dal foglio matricolare (A.S. Novara)

Operaio

Dichiarato disertore al richiamo del 31 maggio 1914 per non aver giustificato entro il termine la sua posizione.

Denunciato al tribunale di Militare di Torino per diserzione.

Costitutosi il 22 agosto 1914 a Torino, prosciolto per inconsistenza di reato e posto in libertà il 2/12/1914.

Tale nel 38 Rgt. Fanteria al 9/02/1915

Tale in territorio dichiarato in istato di guerra il 24/05/1915

Morto nell'ospedale da Campo N° 18 in seguito alle ferite riportate il 15/07/1916.

Come da atto di morte iscritto al n° 121 nel registro degli atti di morte del suddetto ospedale.

E' sepolto nel mausoleo di **Caporetto** insieme ad altri 7061 soldati italiani.

Una lapide ricorda il suo e tutti gli altri nomi.

Il 37° e 38° Reggimento Fanteria formavano la **Brigata Ravenna** e la loro sede in tempo di pace è ad **Alessandria**.

Note storiche:

Alla data di morte del nostro Ignazio, l'ospedale da campo n° 18 comprendeva 50 posti letto, era appunto una unità sanitaria mobile, da aprile fino a maggio si trovava a **Sedula** (Slovenia) frazione del comune di Caporetto (Kobarid).

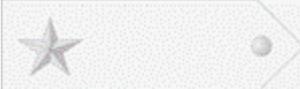
Fra il 28 giugno e il 4 luglio 1916 la Ravenna insieme ad altri reparti della 35° divisione, continua l'avanzata che fruttò la presa di Sogli Bianchi e di affermarsi su M.Calgari presso Saluggio, ove il 4 luglio inerpicandosi arditamente riesce ad aggrapparsi a quota 1100. L'azione viene ripresa il 10 luglio per impadronirsi della cima, ma dopo lotta accanita protrattasi fino al 15 luglio, più volte presa e perduta, rimane al nemico.

Verso la metà di settembre la Ravenna viene ritirata per un adeguato periodo di riposo a causa delle sensibili perdite subite (800 uomini di truppa e 31 ufficiali)

Bollettino di Guerra del 16 luglio 1916

..Le nostre truppe conseguirono sensibili vantaggi in vari punti presso Passo della Borcola, sulle pendici meridionali di Sogli Bianchi e di Corno di Coston; in Valle Dritta, ove occuparono Vanzi; sul pendio settentrionale di Monte Seluggio. Il nemico che à ricevuto notevoli rinforzi, lanciò violenti contrattacchi, che le nostre truppe ributtarono infliggendogli perdite assai gravi...

Gen.Cadorna



di **Pasquale e di Fornara Lucia** nato a Borgomanero il 24 aprile 1885.
Nativo al Casale Colombaro

Brigata Regina

Dal foglio matricolare (A.S. Novara)

Contadino

Emigrato all'estero per lavoro, Francia, Svizzera, Germania.

Soldato di leva di 1° categoria nel Distretto Militare di Novara il 16 maggio 1905

Tale nel 62° Reggimento di Fanteria il 2 dicembre 1905

Tale Carabiniere aggiunto nella Legione RR.CC. di Ancona il 15 settembre 1906

Tale nel deposito di Novara del Reggimento fanteria di Novara il 17 settembre 1908

Chiamato alle armi per mobilitazione con R.D. del 22 maggio 1915 giunto al 23° Rgt.di Fanteria il 1 settembre 1915

Tale nel 10° Rgt di Fanteria il 15 settembre 1915.

Morto a San Donà del Piave il 12 dicembre 1915 in seguito al tifo come da verbale del Consiglio di Amministrazione firmato in data 22 gennaio 1916.

Il 9° e il 10° Reggimento fanteria formavano la **Brigata Regina**

Note storiche:

Durante la IV° Battaglia dell'Isonzo, la Brigata Regina è in posizione sulle trincee di **Bosco di Lancia** e deve operare in direzione di San Martino del Carso. Nei giorni 10,11,12 Novembre 1915 espugna il Fortino con grandi sacrifici e perdite umane. Dal 10 al 20 novembre 1915 la brigata ha perduto 1164 uomini dei quali 42 ufficiali.

Note geografiche:

La **Brigata Regina** venne destinata fin dall'inizio alle operazioni di guerra sul fronte dell'Isonzo per due anni interi nei pressi di **San Michele**.

Conobbe nel 1916 dure perdite umane legate ai primi attacchi subiti con gas tossici e asfissianti.



Sanità

di **Carlo Alberto e di Fornara Maria** nato a Borgomanero il 13 luglio 1889.
Nato nel cortile dei *Marangui*.

Dal foglio matricolare (A.S. Novara)
Studente (Seminario)

Soldato di 1° categoria classe 1891 del Distretto Militare di Novara, quale mandato rivedibile per nevrosi cardiaca il 25 marzo 1911.

Tale nel 1° Rgt Granatieri il 3 novembre 1911.

Partito per la Tripolitania e Cirenaica, imbarcatosi a Napoli il 20 ottobre 1912.

Trattenuto alle armi, per R.D. del 22 dicembre 1912, il 1 gennaio 1913.

Rientrato in Italia per congedo e sbarcato a Napoli il 16 gennaio 1913.

Mandato in congedo illimitato il 27 gennaio 1913.

Chiamato alle armi per R.D. del 11.7.1914 e giunto il 15 luglio 1914.

Tale 3° categoria Distretto Militare di Novara art. 73 della legge sul reclutamento.

Determinazione della Regia Prefettura di Novara del 18.11.1914.

Tale nella 1° Compagnia Sanità il 24 maggio 1915.

Chiamato alle armi per mobilitazione con R.D. del 22 maggio 1915.

Effettuato pagamento dell'indennità e premio di lire 250 dalla 1° Compagnia Sanità.

Annullata la motivazione dell'avvenuto congedamento e modificata come appresso.

Inviato in congedo assoluto (con assegno riconvocabile) per la durata di anni tre a decorrere dal 11-3-1922 perché riconosciuto permanentemente inabile al servizio militare a mente del Decreto Luogotenenziale 20-05-1917. n. 876.

Contrasse malattia mentre trovavasi in zona di guerra da oltre due anni e da considerarsi aggravata per cause di servizio come da processo di verbale Consig. Amminis. Compagnia Sanità fatto deliberatorio n° 39 del 9 agosto 1922.

Morto nel comune di Borgomanero il 22 aprile 1922.

Autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra italo-turca.

Annotazioni:

Ordinato sacerdote nel 1915 a Novara dal S.E. Giuseppe Gamba.

Ministero a Maggiore, Arona, Varallo Pombia quindi come vicario Economico a Seppiana.

Riconosciuto fra i Caduti della Prima Guerra Mondiale per grave malattia contratta nel servizio.

Artiglieria
da montagna

di *Bartolomeo e Giromini Maria Maddalena* nato a Borgomanero il 14 marzo 1892
Della famiglia di **Taii**

Dal foglio matricolare (A.S. Novara):

Contadino

Chiamato alle armi il 08/09/1912

Tale nel 1° Rgt Artiglieria da Montagna il 15/09/1912.

Appuntato in detto il 30/04/1914

Trattenuto per R.D. il 18/12/1914

In territorio dichiarato istato di guerra il 25/03/1917

Morto in combattimento a quota 550 **Medio Isonzo** il 14/08/1917

34° Batteria del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna

Note storiche:

Il Medio Isonzo comprende l'area delle Prealpi Giulie, i territori compresi da Tolmino e Gorizia; ne fanno parte le valli del Natisone, Bainsizza, Collio (Slovenia)

Le date di morte del nostro Serafino ed il reggimento di appartenenza, si innestano nel periodo dell' undicesima battaglia dell'Isonzo presso l'**Altipiano di Bainsizza**. (Oggi Banisjce cittadina in territorio Sloveno).

Nei primi giorni di agosto 1917 ci fu un intensissimo bombardamento tra l'Altopiano e il Monte Ermada (Trieste), a cui seguirono gli attacchi della nostra fanteria. Il 24 agosto i nostri soldati conquistarono la cima di **Monte Santo** facendo 11.000 prigionieri austriaci. L'obiettivo era il raggiungimento di **Monte San Gabriele**, che costò la vita a circa 25.000 soldati italiani e non fu conquistato.

Quota 550 è esattamente l'altimetria di queste montagne che in realtà non avevano una grande elevazione, a volte non raggiungevano i 1000 m.

Monte Santo (m 681), Monte San Gabriele (m 646), Monte San Michele (m 275), Sabotino (m 609) sono nomi ricorrenti di luoghi dove ci furono cruente battaglie.

**Brigata Cuneo**

di *Giovanni e Poletti Cecilia* nato a Borgomanero il 17 maggio 1880

Dal foglio matricolare (A.S. Novara):

Contadino

Soldato di leva 3° categoria Classe 1880 distretto di Novara 28 Giugno 1900

Chiamato alle armi per mobilitazione generale col R.D. del 22 maggio 1915 e del n° 11237 del 1916 giunto il 25 aprile 1916

Tale nel reggimento Genio 346° centuria del comando del Genio della 2° Armata il 6 maggio 1916

Giunto in territorio instato di guerra il 7 maggio 1916

Tale nell'8 Rgt di Fanteria il 19 maggio 1916.

Soldato dell'8° Reggimento Fanteria morto il 16 ottobre 1917 sul Monte San Gabriele per ferite riportate in combattimento.

Annotazioni. Campagna di guerra 1916– 1917

Il 7° e 8° Reggimento formavano la **Brigata Cuneo**.

Note storiche:

La Brigata Cuneo è schierata nel settore del Monte San Gabriele insieme alla 66° divisione.

La data di morte del nostro Serafino è a ridosso dell'offensiva austriaca di **Caporetto**.

Lui morirà in uno dei tanti attacchi suicidi tra le trincee, ma la sua Brigata e tantissime altre divisioni dovranno ripiegare verso il Tagliamento e poi sul Piave il 6 di novembre 1917.

Note geografiche.

Monte San Gabriele, oggi in territorio Sloveno, si chiama Skabrijel è alto 646 mt, e si trova a 3 km da Nova Gorica (Gorizia).

di *Luigi e di Fornara Antonia* nato a Borgomanero il 19 Agosto 1882.
Famiglia abitante nella corte dell' Arjora.



Genio

Dal foglio matricolare (A.S. Novara)

Contadino

Dal 1905 al 1914 emigrato all'estero, in Francia, Germania e Svizzera.

Soldato di leva 1° categoria classe 1882 il 04/07/1902.

Chiamato alle armi il 5/12/1902.

Tale nel 7° Rgt. Bersaglieri il 1/04/1903.

Tale effettivo al deposito del Reggimento Bersaglieri di Torino e mandato in congedo illimitato.

Concessa dichiarazione buona condotta il 14/09/1904.

Chiamato alle armi per istruzione giunto il 19/08/1907.

Mandato in congedo illimitato l'8/09/1907.

Tale nella milizia mobile di tale corpo il 31/12/1911

Chiamato alle armi per istruzione non giunto perché all'estero con regolare passaporto.

Dispensato dall'istruzione perché all'estero con regolare passaporto. 14/07/1913.

Chiamato alle armi con R.D. del 29 maggio 1915 (Circolare n° 370 del G.M.) e giunto al 4° Rgt. Bersaglieri il 24/10/1915.

Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra il 10 gennaio 1916.

Tale nel 1° Rgt. Genio (13° Comp. Zapp. M.M.). 1 settembre 1918.

Morto il 7/11/1918 all'ospedale da campo n° 26 di **Cormons** a seguito d'infortunio.

Il 1° reggimento **Genio Zappatori** in tempo di pace aveva sede a Pavia.



di *Calisto e Stella Poi* nato a Borgomanero il 16 giugno 1897.

Abitante al Colombaro

Dal foglio matricolare (A.S. Novara):

Agricoltore

Soldato di leva 1° categoria classe 1897 del Distretto Militare di Novara l'8 maggio 1916.

Chiamato alle armi e giunto il 22 settembre 1916.

Tale nel 7° Rgt. Bersaglieri l'8 ottobre 1916.

Tale nel territorio dichiarato in istato di guerra l'8 ottobre 1916.

Tale nel 21° Reggimento Bersaglieri il 1° maggio 1917.

Tale nel **4° Reggimento Bersaglieri** il 7 novembre 1917.

Disperso nel fatto d'arme di **Badenecche** il 4 dicembre 1917. **Altipiano di Asiago**

Rilasciato dichiarazione di irreperibilità il 5 febbraio 1919.

Annotazioni:

Campagna di guerra —1916 Campagna di guerra —1917

Note Storiche:

Alla data di morte del nostro Giuseppe, il fatto d'arme qui sotto riportato descrive come un intero reggimento sia stato annientato in un sol giorno e che a causa dei forti bombardamenti, i corpi dilaniati non poterono essere ricomposti e come tali furono dichiarati irreperibili.

Il 4 dicembre il nemico, dopo furioso bombardamento contro i punti sensibili della nostra fronte, sferra due poderosi attacchi; uno contro le posizioni di M. Zomo e l'altro contro le posizioni di M. Badenecche - Tondarecar.

Il XXXVII battaglione, che in un momento di sosta delle artiglierie avversaria si è schierato nelle sconvolte trincee, viene investito da una successiva e violenta raffica e perde gran parte dei suoi uomini.

Creatisi larghi varchi, gli austriaci irrompono in massa dalle trincee antistanti alla Cima Badenecche, ma i superstiti del reggimento riescono ad arrestarli alla selletta quota 1441.

Malgrado il nemico abbia conseguito tale successo dalla parte del Badenecche, esso non può dilagare perché contenuto dai superstiti del 4° , col concorso dei reparti alpini.

*Il 5 dicembre la minaccia di nuovi attacchi e la mancanza di rincarzi consigliano la sostituzione dei reparti tanto provati. Il reggimento ha perduto quasi tutti i suoi effettivi, 61 ufficiali e **2043 uomini** di truppa.*

Il 9 dicembre il 4° reggimento viene disciolto.

di *Lorenzo e di Omarini Rosa* nato a Borgomanero il 29 Maggio 1889.
Famiglia originaria di *Marchés, fratello di Cesare*

**Brigata Umbria**

Dal foglio matricolare (A.S.Novara)

Cameriere

Emigrato all'estero, in Francia, Svizzera e Germania.

Soldato di 1° categoria classe 1889 del Distretto Militare di Novara il 9 febbraio 1909.

Chiamato alle armi e giunto il 29 ottobre 1910.

Tale nel 79° Reggimento Fanteria il 15 novembre 1910.

Tale nel 57° Reggimento Fanteria il 15 maggio 1911

Chiamato alle armi con R.D. del 2.11.1911 non giunto perché avente già fratello in arme. 9 novembre 1911

Giunto alle armi in seguito all'invio in congedo del fratello il 17 giugno 1912.

Tale nel 23° Reggimento Fanteria il 17 giugno 1912.

Chiamato alle armi con R.D. del 2.08.1914 non giunto perché avente già fratello in arme l'8 agosto 1914.

Chiamato alle armi con R.D. del 22 .04.1915 giunto il 10.05.1915.

Tale nel 53° Reggimento Fanteria il 14 luglio 1915.

Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra .

Morto in combattimento in **Val Rimbianco** come da atto scritto al n. 30 del registro dei morti del 53° Rgt.Fanteria il **9 agosto 1915**.

Il 53° e 54° reggimento formavano la **Brigata Umbria**

Annotazioni: Campagna di guerra 1915.

Note Storiche:

Il nostro Giuseppe è morto durante la battaglia di **Monte Piana**, oggi splendida località dolomitica tra la **Val Popena** e le tre cime di Lavaredo, a confine tra il Veneto ed il Trentino.

Siamo nelle prime fase della guerra il 53° Rgt si trasferisce all'Ospizio Tre Croci (sopra Cortina d'Ampezzo). Il 28 luglio il 53° occupa la Forcella Bassa di M.Piana con l'obiettivo di conquistare la vetta, mentre il 54° ha il compito di avanzare in Val Popena. Dal 3 agosto iniziano le operazioni di conquista ora attaccando ora difendendo di volta in volta le posizioni occupate. In queste azioni viene colpito a morte il fante Giuseppe Savoini.

Dal bollettino di guerra del 10 agosto 1915:

La situazione generale è invariata.

Le nostre artiglierie hanno però prodotto gravi danni alla Tagliata di Ruaz, preso Livinallongo e sul Carso sono stati facilmente respinti gli ormai consueti piccoli attacchi notturni dell'avversario che tenta invano di ostacolare così i nostri lavori di rafforzamento e approccio.

Firmato : Cadorna

In questi ...ormai piccoli e consueti attacchi notturni... che il nostro Giuseppe s'immolò.

di *Lorenzo e di Omarini Rosa* nato a Borgomanero il 29 Maggio 1887.
Famiglia originaria di *Marchés, fratello di Giuseppe*.

**Artiglieria**

Dal foglio matricolare (A.S. Novara)

Cameriere

Soldato di 1° categoria classe 1897 del Distretto Militare di Novara l'8 maggio 1916.

Tale nel deposito dell' 11° Rgt. Artiglieria da Campagna il 12 ottobre 1916.

Riformato in seguito a rassegna per bronco alveolite apicale con determinazione dell'Ospedale militare di Alessandria il 18 agosto 1917.

Annulata la motivazione dell'avvenuto congedamento e modificata come appresso:

Inviato in congedo con assegno rinnovabile per la durata di anni 3 decorrenti dal 9-06-22.

Perché riconosciuto inabile al servizio militare a mente del Decreto Luogotenenziale del 20 maggio 1917 n.876.

Dispaccio ministeriale del 18-10-1922.

Annulata la variazione dell'avvenuto congedamento con assegno rinnovabile, rimanendo nella situazione di congedo assoluto perché riformato in seguito a rassegna del 18 agosto 1917, non essendo stata riconosciuta l'infermità dipendente da cause di servizio. 16 dicembre 1923.

Annotazioni:

Come da lettura del foglio matricolare risulta che il nostro Cesare avesse avuto problemi di salute e che per questo aveva ottenuto il congedo.

Muore nel 1922 per cause riconducibili alla guerra non prima di aver avuto riconoscimenti e disconoscimenti riguardo lo stato di servizio.



Cavalleggeri di Catania

Di *Giovanni e Fornara Domenica* nato a Borgomanero il 27 gennaio 1896.
Nativo a *Casale Colombaro (Fasana)*

Dal foglio matricolare (A.S. Novara):

Bracciante.

Soldato di 1° categoria nel Distretto Militare di Novara il 15 settembre 1915.

Chiamato e giunto alle armi il 25 novembre 1915.

Si è obbligato con dichiarazione sottoscritta ad assumere il riassoldamento al termine della ferma biennale il 29-11-1915.

Tale nel deposito del 22° Reggimento Cavalleggeri di Catania il 3 dicembre 1915.

Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra il 2 maggio 1916.

Morto per malattia a *Delvino* il 16 ottobre 1916.

22° Rgt. Cavalleggeri di Catania

Note storiche:



Il 22° Reggimento Cavalleggeri di Catania fu impegnato nella grande guerra sul Pasubio, Gorizia ed in Albania.

Insieme alla 15° Cavalleggeri di Lodi si impegnarono nella battaglia di Argirokastro (Albania) raggiungendo Delvino il 3 Ottobre 1916 dove appunto morì Battista.

"Usque dum viva et ultra"

"Fin che avrò vita e oltre"



Brigata Novara

Di *Gerolamo e Fornara Virginia* nato a Borgomanero il 24 dicembre 1888.
Della famiglia dal *Sciòr* abitante in *Mottoflorio*

Dal foglio matricolare (A.S. Novara):

Minatore

Emigrato all'estero per lavoro in Francia, Germania, Svizzera.

Soldato di leva 2° categoria classe 1888 chiamato alle armi il 27/04/1909.

Dispensato di istruzione alle armi perché all'estero con regolare passaporto il 1 aprile 1913.

Chiamato alle armi per mobilitazione col R.D. del 22 maggio 1915 .

Tale del **153° Rgt. Fanteria di M.M.** giunto in territorio dichiarato in istato di guerra il 13 luglio 1915.

Morto nella località "Osteria Fiorentina" il 22 settembre 1915 in seguito a ferite prodotte da scoppio di una granata nemica in trincea come da verbale del consiglio di amministrazione del 23° Rgt. Fanteria in data 27 ottobre 1915.

Il 153° ed il 154° reggimento fanteria costituiva la **Brigata Novara**.

Note storiche:

Il giorno in cui è morto il nostro Romeo i reggimenti di fanteria sferrarono l'attacco al Monte Coston conclusosi la resa degli austriaci il 23 settembre.

Era dal 20 agosto 1915 che il 153° ed il 154° sferravano un attacco presso il M. Coston ed i forti di Dosso del Sommo e Sommo Alto. Raccoltisi in località Osteria Fiorentini, portano un attacco alla baionetta che viene prontamente respinto. Dopo un periodo di stasi il giorno 18 settembre le brigate riprendono l'offensiva circondando il Monte Coston a quota 1653, il 22 il nemico reagisce violentemente all'attacco del 153° fanteria e il giorno seguente la 12ª compagnia del 153° e la 9ª compagnia del 154° reggimento occupano le posizioni nemiche rinvenendo grandi quantità di armi e munizioni.

Note geografiche:

Il luogo si chiama località Fiorentini presso Coston d'Arsiero provincia di Vicenza, verso il passo Folgaria.



Brigata Tanaro

di *Pietro e Giromini Margherita* nato a Borgomanero il 23 agosto 1894.

Dal foglio matricolare (A.S. Novara):

Muratore

Soldato di leva di 3° categoria del Distretto Militare di Novara. Rivedibile delle classi 1894-1895 e rimandato alle sedute straordinarie del 1916.

Chiamato alle armi per mobilitazione non giunto perché all'estero il 21 luglio 1916.

Giunto il 24 luglio 1916.

Tale nel deposito 38° del reggimento Fanteria

Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra il 15 ottobre 1916.

Tale nel Battaglione Compl. Bologna Tanaro.

Tale nel 203° Rgt. Fanteria mobilitata il 20 dicembre 1916.

Partito dal territorio in istato di guerra per malattia il 21 giugno 1918

Tale nel deposito fanteria di Alessandria il 24 giugno 1918.

Morto nell'ospedale civile di Asti in seguito a ferita accidentale da arma da fuoco il 17 novembre 1918.

Il 203° e il 204° Reggimento Fanteria costituivano la **Brigata Tanaro**.

Annotazioni:

Campagna di guerra - 1916

Campagna di guerra - 1917

Campagna di guerra - 1918

Note Storiche:

La Brigata Tanaro fu impegnata per tutto il conflitto in Albania.



Artiglieria

di *Gaudenzio e di Zaninetti Rosa* nato a Borgomanero il 10 Novembre 1883.
Nel cortile dei *Majii* (famiglia *Gaudinzich*)

Dal foglio matricolare (A.S. Novara)

Calzolaio emigrato all'estero in Francia, Svizzera e Germania.

Soldato di leva 1° categoria classe 1883 il 2/07/1903.

Tale nel 19° Rgt. Artiglieria da Campagna il 18/12/1903.

Designato per la ferma di due anni tale nel 17° Rgt. Artiglieria con sede in Novara e mandato in congedo illimitato 11/09/1909.

Concessa dichiarazione di buona condotta.

Chiamato alle armi per istruzioni, non giunto perché all'estero con regolare passaporto il 01/10/1908.

Dispensato dall'istruzione perché all'estero con regolare passaporto.

Tale nella milizia mobile il 31/12/1912.

Chiamato alle armi per istruzione non giunto perché frequenta il Tiro a Segno Nazionale l' 8/08/1913.

Dispensato dall'istruzione per aver frequentato il tiro a segno nazionale l' 8/08/1913.

Chiamato alle armi per mobilitazione con R.D. del 29 maggio 1915 (circolare n. 370 del G.M.) e giunto il 16 aprile 1916.

Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra il 26 maggio 1916.

Tale nel deposito scuola di tiro per bombardieri (30° artiglieria) 26 maggio 1916.

Partito da territorio dichiarato in istato di guerra il 8 ottobre 1917.

Tale nel deposito del 25° Rgt. Artiglieria da Campagna 22 ottobre 1917.

Tale nel 58° Rgt. Artiglieria da Campagna. Disposizione ministeriale Armi e Munizioni.

Tale nel 29° Rgt. Artiglieria da Campagna il 16 dicembre 1918.

Tale in licenza illimitata il 28 dicembre 1918.

In caso di richiamo dovrà presentarsi al 17° Rgt. Artiglieria Campagna Novara.

Concessa dichiarazione per aver tenuta buona condotta e di aver servito con fedeltà e d onore.

Inviato in congedo illimitato il 15 agosto 1919.

Tale nel 116° Comp. del 6° Fortezza Torino il 15 agosto 1919.

Effettuato il pagamento dell'indennità o premio di cui alla circolare del giornale militare del 1919 in lire 200 dal Distretto di Novara.

E' autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa della guerra 1915-1918, istituita con R.D.241 in data 29 luglio 1923 e mettere sul nastro della medaglia le fascette corrispondenti agli anni 1916-1917-1918.

Morto in Borgomanero il 27 Dicembre 1926 per postumi da ferite di guerra.

di *Pietro e di Zanetta Giovanna Virginia* nato a Borgomanero il 28 giugno 1895.
Nel cortile della famiglia dei *Piciòt (via Vergano)* fratello di *Luigi Zanetta*



Artiglieria

Dal foglio matricolare (A.S.Novara)

Contadino

Chiamato alle armi il 15/01/1915

Tale nel **15° Reggimento Artiglieria da Campagna** il 22 gennaio 1915

Morto nel combattimento di **Monte Cappuccio** come da verbale del 23 ottobre 1915.

Note storiche:

Monte Cappuccio o Bosco Cappuccio è una località di fronte a **San Martino del Carso**.

Durante la prima Guerra vi partecipò anche il poeta *Giuseppe Ungaretti* ed è proprio in questo luogo che uscì dalla sua penna la famosa poesia:

San Martino del Carso.

*Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro
di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto
ma nel cuore
nessuna croce manca
é il mio cuore
il paese più straziato*

Dal 21 Ottobre 1915 venne lanciata l'offensiva italiana chiamata la III° Battaglia dell'Isonzo.

Scrivendo il Generale Cadorna nel Bollettino di Guerra per il giorno 23 Ottobre 1915:

"..Sul Carso il mattino del 22 le nostre truppe ripresero con nuovo vigore l'attacco. Nonostante la salda resistenza nemica, appoggiata da violento e concentrato fuoco di numerose e potenti batterie, le nostre fanterie dopo alterna vicenda di lotta accanita e sanguinosa, riuscirono a progredire lungo quasi la fronte, specialmente dopo San Martino del Carso..."

Come descritto nei tanti bollettini di guerra, il violento fuoco nemico mieteva vittime e dispensava morte. Dal giugno al dicembre del 1915, sul fronte del Carso e Isonzo si contarono 54.000 morti, 160.000 feriti e 21.000 dispersi.



Artiglieria

di *Pietro e di Zanetta Virginia* nato a Borgomanero il 1 Ottobre 1891.
Nel cortile della famiglia dei *Piciòt (via Vergano)* fratello di *Antonio Zanetta*

Dal foglio matricolare (A.S. Novara)

Bracciante emigrato all'estero, in Francia, Svizzera e Germania.

Soldato di leva 1° categoria classe 1891 il 28/06/1911 e congedato presso il consolato di Besancon (F)

Tale nel 16° Rgt. Artiglieria da Campagna il 31/12/1911.

Partito per la **Tripolitania e Cirenaica**, imbarcatosi a Genova il 27 luglio 1912.

Tale nella 3° colonna Sanità di Milano, sezione sanità da Montagna Tripoli il 9 febbraio 1913

Tale nel 16° Rgt. Artiglieria da Campagna, sezione Sanità, in Apollonia il 21 aprile 1913.

Rientrato in Italia per rimpatrio e sbarcato a Napoli e mandato in congedo illimitato il 13 gennaio 1914.

Concessa dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver servito con fedeltà e onore.

Chiamato alle armi per effetto del R.D. n.7 del 1914 non è giunto perché all'estero con regolare passaporto.

Chiamato alle armi per effetto del R.D. n.15-4 del 1915 il 20 aprile 1915.

Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra il 2 luglio 1915.

Messo alla prigione del Corpo in attesa di giudizio imputato del reato di calunnia verso Superiori ufficiali e Sottufficiali, il 24 ottobre 1915

Denunciato al Tribunale di Guerra del presidio di Tolmezzo il 3 novembre 1915.

Tale in Carcere Militare presso il suddetto Tribunale il 20 novembre 1915.

Condannato a due anni di reclusione Militare per reato di calunnia con sentenza del Tribunale di Guerra del presidio di Tolmezzo in data 13 gennaio 1916

Partito dal territorio in istato di guerra perché trasferito in luogo di pena il 16 gennaio 1916.

Tale nel Reclusorio Militare di Gaeta il 17 gennaio 1916.

Uscito dal Reclusorio Militare per sospensione esecuzione pena (Circolare del Comando Supremo del R.E.n. 19023 del 17 luglio 1916

Tale nel 17° Rgt Artiglieria da Campagna e giunto in territorio di istato di guerra il 25 agosto 1916.

Partito colle truppe destinate in Francia il 21 gennaio 1918.

Rientrato in Italia per servizio il 21 giugno 1918

Giunto in territori in istato di guerra presso il **17° Rgt Artiglieria da Campagna** il 19 luglio 1918

Morto all'ospedale da campo N° 240 per bronco polmonite come da atto di morte iscritto nel registro dell'ospedale da campo n° 240 (Perteole - Udine) – atto 790 a pag. 80, il **3 novembre 1918**

Una menzione speciale per l'artigliere Zanetta Luigi:

Iscritto nel ruolo d'Onore del Distretto Militare di Novara.

Campagna Italo-Turca del 1911-1912 Ha diritto al computo d'una campagna di guerra per essersi trovato, per ragioni di servizio in territorio in istato di guerra, in conseguenza della guerra del 911-912.

Campagna di guerra 1915 - Campagna di guerra 1916 - Campagna di guerra 1917

Riportò ferite da proiettile secondario all'occhio sinistro, ferita da scheggia di granata al labbro superiore e congiuntivite ed irritazione alle vie aeree superiori causate dai gas prodotti dall'esplosione della carica di una granata. Mina nemica in località Casa Olivotti (Mascastier di Treviso) il 22 ottobre 1918.

Croce al merito di guerra per le campagne 1915 - 1918 con determinazione 442759 in data 28/02/1941.

**Brigata Pinerolo**

di *Giovanni e di Cerutti Maria* nato a Borgomanero il 17 Gennaio 1891.
Della famiglia *Di Cömp*

Dal foglio matricolare (A.S. Novara)
Bracciante

Soldato di leva 1° categoria classe 1891 Distretto di Novara giusta atto rilasciato per espatriare (consolato di Audim le Roman) il 1 dicembre 1911

Chiamato alle armi e non giunto senza giustificato motivo .

Sospesa la dichiarazione di diserzione fino al 30 maggio 1911.

Istruzione servizio di leva estero il 1 dicembre 1911.

Dichiarato disertore per non aver giustificato entro il termine suddetto di aver regolato la sua posizione il 31 maggio 1912.

Denunciato Tale al tribunale militare di Torino il 31 maggio 1912.

Costituitosi al distretto militare di Novara il 29 dicembre 1913.

Condannato alla pena della reclusione militare per anni uno. Tribunale militare di Torino in data 20 febbraio 1914.

Tale nel reclusorio militare.

Uscito dal reclusorio militare per condono della pena restante in seguito al R.D. Del 8.11.14 in data 15 novembre 1914.

Trasferito classe 1894 per interruzione della ferma di anni 2 mesi 11 e 17 giorni.

Tale nel 14° Rgt. Fanteria il 16 novembre 1914

Morto nel combattimento di Monte Sei Busi il 25 luglio 1915.

Il 13° e 14° Reggimento di Fanteria componevano la **Brigata Pinerolo**.

Note storiche:

Alla data di morte del nostro Antonio, il 14° Fanteria era impegnato nella 1° Battaglia dell'Isonzo (23 giugno-7 Luglio 1915) e nella 2° battaglia dell'Isonzo (dal 18 luglio -3 agosto 1915).

Il 23 luglio 1915 il 14° fanteria porta degli assalti al Monte Sei Busi con grande slancio e costo di gravi perdite, conquista quota 111 e 118. Durante gli attacchi la Brigata Pinerolo perde 1500 uomini e 44 ufficiali.

Note geografiche:

Monte Sei Busi è una zona collinare posta alla destra del Sacratio di Redipuglia. Qui si svolsero le prime battaglie della grande guerra.

di *Giovanni e di Zanetta Maria Teresa* nato a Borgomanero il 6 luglio 1888.
Abitante nella corte dal *Curtok*, della famiglia del *Lota*



Brigata Como

Dal foglio matricolare (A.S. Novara)

Operaio emigrato in Francia, Svizzera e Germania

Chiamato alle armi il 16/08/1909

Mobilitato R.D. il 22/05/1915 ed assegnato al 23° Fanteria.

In territorio dichiarato in istato di guerra il 16/06/1916

Assegnato al 15° Rgt. Bersaglieri reparto Salmerie

Prigioniero di guerra nel fatto d'arme di Monte Festa del 29/10/1917

Morto in prigionia il 3/11/1917.

Il 23° e 24° Fanteria formavano la **Brigata Como** la cui sede in tempo di pace era Novara.

Note storiche:

Il 24 ottobre 1917 è il giorno della catastrofe nazionale della *disfatta di Caporetto*.

Dopo pesanti bombardamenti ed operazioni militari da parte degli austriaci e tedeschi, complici l'incapacità dell'alto comando italiano di prevedere le mosse ed arginare gli eventi, gli austriaci irrompono sulle nostre linee travolgendo ogni resistenza. Oltrepassano i fiumi Isonzo e Tagliamento fino a portarsi a ridosso del Piave.

Tutto questo territorio che oggi comprende il Friuli e circa metà Veneto vennero invasi, provocando la ritirata da parte dei soldati ed un esodo di massa da parte della popolazione civile.

Carlo fu fatto prigioniero a Monte Festa situato nel comune di Bordano (Ud) presso il fiume Tagliamento sopra un altura dove era presente una fortezza militare che doveva difendere il fondo valle ed era utilizzato come osservatorio.

In quei tragici giorni i soldati presenti nella fortezza cercarono di resistere alle forze austro-ungariche, ma dopo due giorni si arresero.

**Brigata Campobasso**

di *Santino e di Zanetta Maddalena* nato a Borgomanero il 30 settembre 1896.

Famiglia di *Maji*

Dal foglio matricolare (A.S. Novara):

Contadino

Chiamato alle armi il 22/08/1916

Tale nel Deposito del 33° Fanteria al 10/10/1916

Tale al Centro Mobilitazione Mitraglieri Fiat

In territorio dichiarato in istato di guerra il 12/02/1917

Tale nel 229° Rgt. Fanteria 07.10.1917

Disperso per fatto d'armi in seguito a combattimento in località sconosciuta il 17/10/1917

Rilasciata dichiarazione di irreperibilità il 31/01/1921

Il 229° ed il 230° Fanteria costituivano la **Brigata Campobasso**.

Note storiche:

Il 229° Reggimento di Fanteria in quel periodo era dislocato nell'altipiano della Bainsizza che si trovava territorio sloveno ora chiamato **Banjška planota**.

La data di morte è prossima all'evento catastrofico di Caporetto e Bainsizza è il luogo dove avvenne l'11^{ma} battaglia dell'Isonzo tra le truppe italiane e quelle austro-tedesco.

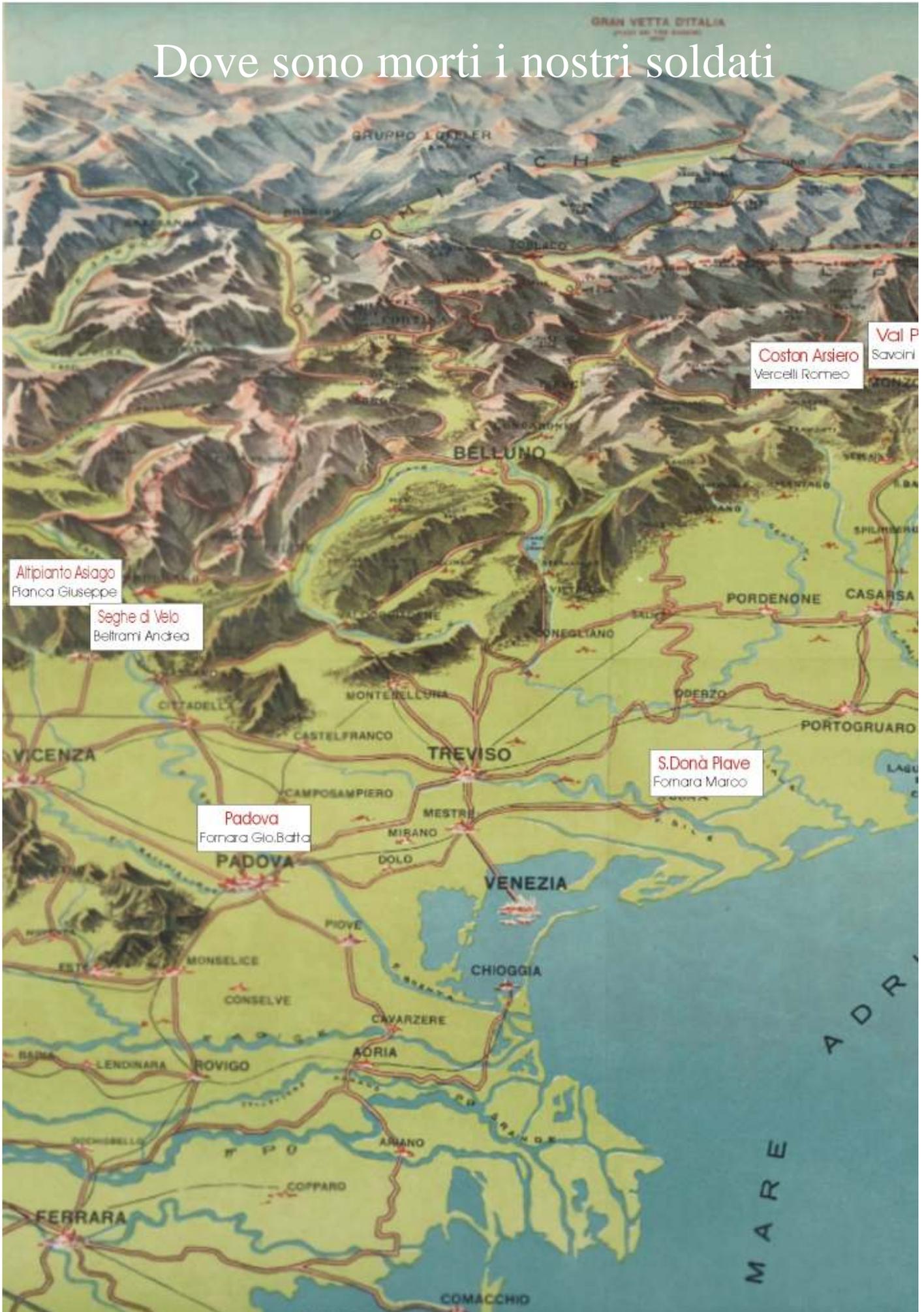
In ottobre alle truppe austro-ungariche si affiancano delle truppe tedesche provenienti dal ripiego del fronte orientale a causa dell'armistizio richiesto dalla Russia come conseguenza della rivoluzione scoppiata in quel periodo.

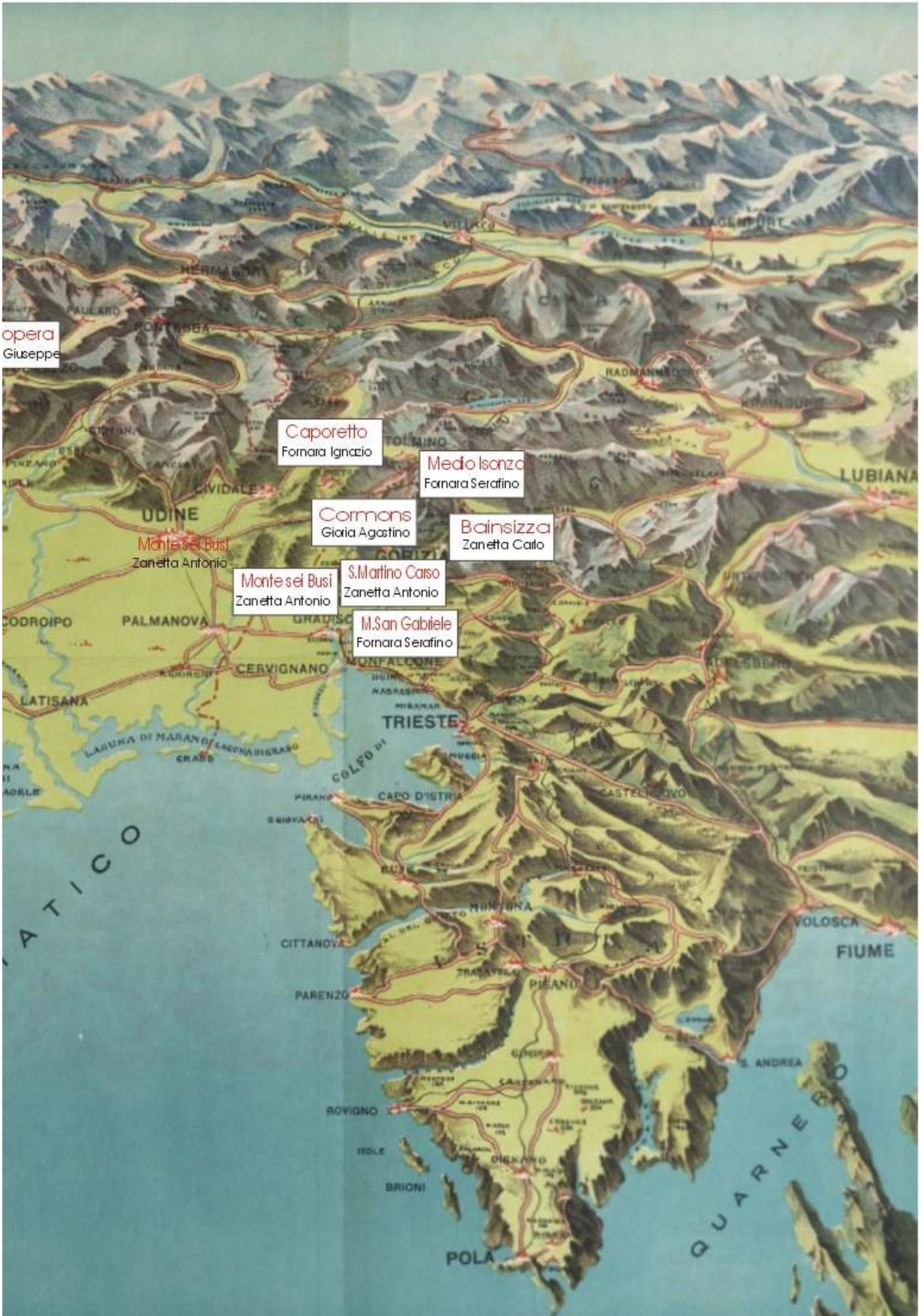
L'obiettivo della battaglia era la conquista del Monte Santo e dell'altipiano della Bainsizza.

Questa fu una delle battaglie più importanti e cruente che lasciò sul campo 165.000 tra morti e feriti.

Nello specifico il 229° Rgt fu impegnato nella battaglia Zgorevnice durante l'attacco austro-tedesco dal 26 settembre al 22 novembre con 499 tra morti e dispersi tra cui il nostro Secondo.

Dove sono morti i nostri soldati





opera
Giuseppe

Caporetto
Fornara Ignazio

Medo Isonzo
Fornara Serafino

Cormons
Gloria Agastino

Bainsizza
Zanetta Carlo

Monte sei Busi
Zanetta Antonio

Monte sei Busi
Zanetta Antonio

S. Martino Carso
Zanetta Antonio

M. San Gabriele
Fornara Serafino

Prigionieri di guerra

Una delle questioni principali durante la Grande Guerra fu il trattamento dei prigionieri di guerra. In teoria, i loro diritti dovevano essere garantiti dalla Seconda Convenzione dell'Aja, un accordo entrato in vigore poco prima del 1914 e firmato da 44 Stati.

Nella pratica però le cose andarono diversamente. Nel documento, ad esempio, venne deciso come i prigionieri dovessero ricevere la stessa razione di cibo di quella destinata ai soldati dell'esercito che li aveva catturati. Ma, ovviamente, le contingenze del momento non poterono garantire questo diritto: col passare del tempo i prigionieri aumentavano e, parallelamente, le risorse diminuivano. Coloro che furono catturati per ciò ebbero un trattamento peggiore rispetto a quanto era stato deciso pochi anni prima.

Per quanto riguarda gli italiani, è stato calcolato che i soldati catturati tra il 1915 e il 1918 furono circa 600mila, la metà dei quali presi nei giorni della dodicesima Battaglia dell'Isonzo (Caporetto). La maggior parte venne portata a **Mauthausen** (località tristemente famosa anche durante la Seconda Guerra Mondiale), a **Theresienstadt** (Boemia), a **Rastatt** (Germania meridionale) ed a **Celle** (vicino Hannover).

Circa 100.000 italiani catturati dagli austro-ungarici e dai tedeschi non fecero più ritorno alle loro famiglie. Gli stenti, la fame, il freddo e le malattie (prima fra tutte la tubercolosi) furono le principali cause di questo grande numero di decessi.

Dagli archivi comunali di Borgomanero i nominativi dei compaesani prigionieri durante il conflitto:

Soldato	Località	Prigionia
De Marchi Marco di Giovanni	Baraggioni	Ludovigburg-Werthemberg– Germania
Fornara Carlo di Carlo	Via Colombaro	Ostfiasszoujfa Ilougrie
Fornara Fiorentino di Bartolomeo(1)	C.na Gambetta (S.Stefano)	Breiteneder, Vien, Austria
Fornara Francesco di Giovanni	Via. S.Martino	Mauthausen Austria
Fornara Francesco fu Francesco	S.Stefano, via Princ. 6	Ungheria
Fornara Giovanni di Carlo	Via Colombaro	Compagnia 804, Station Italien
Fornara Luigi di Bartolomeo	C.na Colombaro	Sigmundsherberg– Austria
Giomini Giovanni di Giovanni	Mottoflorio	Lager 13, Josepstart Boemia
Monzani Antonio fu Filippo	Via Vergano 2 S.Stefano	Sigmundsherberg– Austria
Monzani Giuseppe	Via Vergano S.Stefano	Austria
Zanetta Antonio di Stefano	Santo Stefano	Austria
Zanetta Bernardo di Carlo (1)	S.Stefano, via Princ.6	Breitender, Vien, Austria
Zanetta Giovanni di Fortunato	Via Vergano,4 S.Stefano	Austria
Zanetta Giuseppe di Gio Batta	via Principale,S.Stefano	Boemia
Zanetta Luigi di Biagio	S.Stefano	Resensburg-Germania
Zanetta Luigi di Costante	Via Vergano S.Stefano	Laugensalza– Germania
Zanetta Luigi di Giuseppe	via principale,S.Stefano	Campo Zerbst– Germania
Zanetta Giovanni di Santino	Via Vergano 2,S.Stefano	Austria
Zanetta Pietro fu Luigi	via principale 6, S.Stefano	Castel Lubiana-Austria
Zanetta Spirito di Ignazio	via principale 6, S.Stefano	Austria
Zaninetti Francesco fu Lorenzo	S.Stefano	Austria

NOVARA, 8. — Risultano prigionieri degli austriaci il caporale di artiglieria Zanetta Bernardo ed il di lui zio Fornara Fiorentino, del ... fanteria, da Santo Stefano di Borgomanero; Magistris Gioachino, di Gravellona Toce; Cresciani Letizio, di Monteluglio Novarese.

Come si può leggere nel trafiletto ripreso dal “Corriere d’Italia”, giornale che riportava le notizie dal fronte, zio e nipote si ritrovarono assieme **prigionieri (I)** a Breitender presso Vienna.

I soldati austriaci catturati venivano dislocati in campi di prigionia lungo tutta la penisola italiana e anche nel novarese vennero smistati per essere utilizzati come forza lavoro nei campi agricoli.

Alla data del 19 aprile 1918 sono presenti nel Novarese 2.630 prigionieri di guerra.

Uno di questi campi si trovava a Cressa come pure alla Badia di Dulzago ma soprattutto nelle cascine e masserie nella bassa novarese.

Nonostante la prigionia essi ebbero un trattamento migliore di quello riservato ai nostri soldati: solo alcuni morirono sul finire del 1918 a causa della febbre Spagnola.

Nella nostra provincia non ebbero a patire la fame come i nostri connazionali prigionieri in Austria; nella foto sottostante si vedono prigionieri italiani rimpatriati debilitati per la fame.

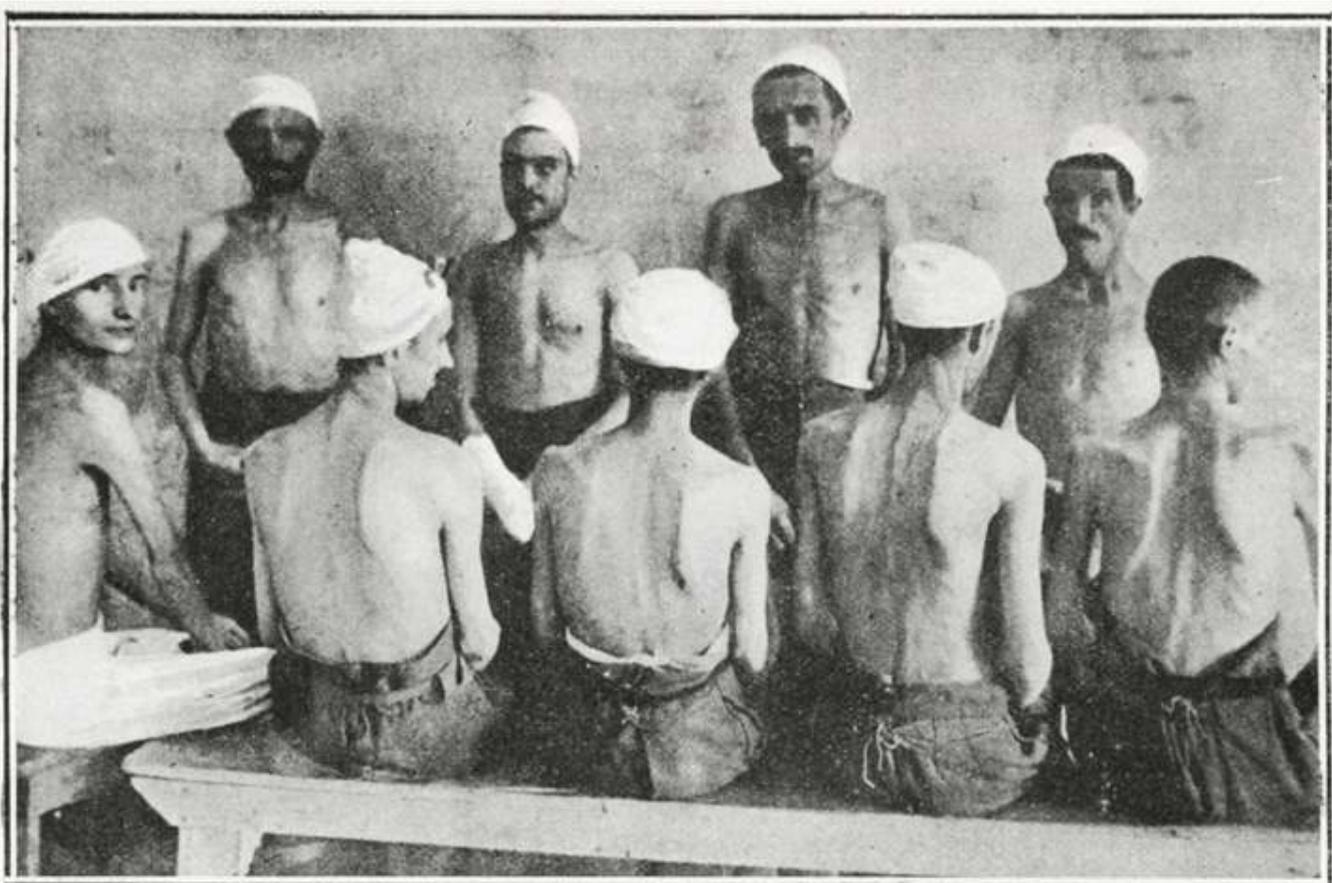
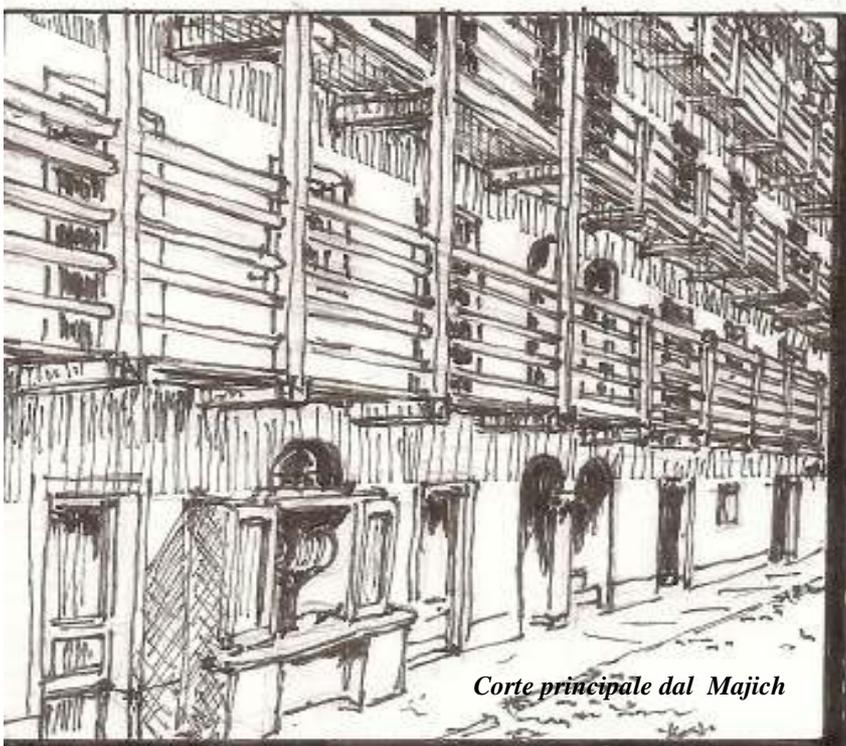


Fig. 4 e 5. — Nostri soldati rimpatriati, in cura in un ospedale di Nervi: « Alcuni non arrivano ai 40 kg. di peso, la maggior parte va dai 40 ai 50 kg. » (*Corriere d’Italia* del 17 marzo 1918; relazione del tenente cappellano degli alpini don Guido Astori, rimpatriato e ricoverato in un ospedale di Nervi).

Fonte foto: libro "Calvario d'oltr'Alpi - appunti e note di 29 mesi di prigionia in Austria-Ungheria", di Eugenio Masucci e Leopoldo Riccardi di Lantosca; edizione: Roma Angelo Signorelli, Via degli Orfani, 88, 1918.



Corte interna dal Majich



Corte principale dal Majich



Forno a Baraggioni

Santo Stefano di Borgomanero detto Vargan Bass

Negli anni del primo '900 era una importante frazione di Borgomanero.

Borgomanero era un grosso comune del Regno d'Italia, posto in provincia di Novara, circondario di Novara. Non c'erano le regioni, se non come locuzione geografica.

La chiesa vecchia, costruita tra il 1707 e il 1710 come oratorio delle cascine di Vergano Basso, dedicata a Santo Stefano protomartire da cui prenderà nome la frazione, era diventata nel 1906 la parrocchia di Santo Stefano.

Le notizie e le statistiche direttamente riferibili a Santo Stefano devono essere ricercate tra quelle di tutta Borgomanero, e tali sono i dati sul numero degli abitanti, desunti dal censimento generale dell'anno 1911. A Borgomanero la presenza di attività artigianali, industriali e commerciali, in numero molto diverso da quanti presenti nelle frazioni, rendono difficile individuare le attività delle persone riferite a Santo Stefano, paese prettamente agricolo.

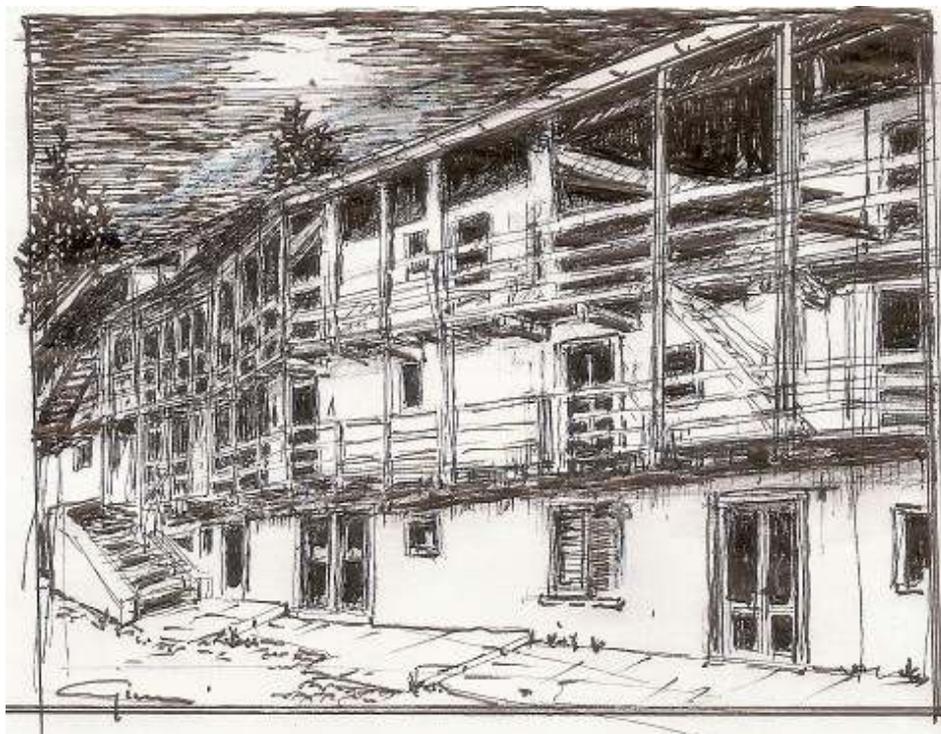
Per esempio la grande industria della Charollais, il Scirulè, era stata inaugurata nel 1907.

Tabella 1 Superficie e numero di famiglie presenti nei comuni di Borgomanero e Vergano Novarese nel 1911

Comune e frazioni	Superficie ettari	Altitudine media centrale m	famiglie			
			In complesso	agglomerate	sparse	Temporaneamente assenti
Borgomanero						
Borgomanero		309	1588	1373	165	17
Santo Stefano		320	213	144	69	2
Santa Croce		320	109	106	3	-
San Marco		325	52	46	6	-
Santa Cristina		300	270	134	136	5
Totale Borgomanero	2669		2182	1803	379	24
Vergano Novarese						
Vergano		364	112	60	52	4
Piovino		379	20	14	6	1
Totale Vergano N.	859		132	74	58	5

Tabella 2 individui presenti a Borgomanero e Vergano Novarese nel 1911

Comune e frazioni	Individui								
	Popolazione presente o di fatto					Temporaneamente assenti			Popolazione residente o legale
	In complesso	Ripartita secondo				Che si trovava			
		La densità		La qualità della dimora					
agglomerata		sparsa	abitale	occasionale	In complesso	In altri comuni del regno	All'estero		
Borgomanero									
Borgomanero	7054	6042	1012	6708	346	459	270	189	7167
Santo Stefano	1125	753	372	1123	2	153	43	110	1276
Santa Croce	519	488	31	519		32	12	20	551
San Marco	357	318	39	357		45	16	29	402
Santa Cristina	1531	583	948	1530	1	280	134	146	1810
Totale	10586	8184	2402	10237	349	969	475	494	11206
Vergano Novarese									
Vergano	734	447	287	731	3	64	28	36	795
Piovino	104	82	22	104	-	17	9	8	121
Totale Vergano N.	838	529	309	835	3	81	37	44	916



Cortile dal Dom

La popolazione censita nel rilevamento del 1911 era di 1.276 abitanti. Quelli di Vergano sopra 916. Borgomanero aveva nello stesso anno 11.206 abitanti.

Si ritiene pertanto più omogenea la composizione sociale ed economica del nostro paese con quella di Vergano Sopra, allora comune autonomo, quindi con una documentazione specifica. I due nuclei, al di là della storica rivalità, erano soprattutto formati da persone addette all'attività agricola, con incipiente inserimento come operai ed operaie

nelle industrie di Borgomanero, ed una forte emigrazione, sia stagionale che di lunga durata.

È anche possibile valutare il numero di persone in età di servizio militare nel periodo della coscrizione e quindi della popolazione maschile sulla quale si è abbattuta la guerra e rispetto la quale si sono avuti i caduti.

Il parallelo con Vergano Sopra, comune indipendente

Abbiamo esaminato la statistica delle nascite e degli iscritti alle scuole elementari in alcuni degli anni in cui sono nati i ragazzi che sarebbero poi stati chiamati alla leva militare e quindi in guerra.

È sorprendente il loro numero rispetto a quelli odierni.

Tabella 3 i nati a Vergano Novarese negli anni 1895 -1900

Comune di Vergano					
Anno di nascita	Nati maschi	Nati femmine	matrimoni	Morti maschi	Morti femmine
1895	18	19	4	10	6
1896	16	8	5	10	6
1897	19	17	11	8	6
1898	18	10	5	7	5
1899	11	18	5	5	7
1900	17	17	5	7	7

La divaricazione tra il numero dei nati e quello degli iscritti alle scuole elementari può probabilmente addibirsi alla mortalità infantile ed alla emigrazione.

Gli iscritti alla scuola elementare di Vergano, nati negli stessi anni sono:

Tab 4 iscritti alle scuole elementari nel comune di Vergano negli anni 1895 - 1900

Anno di nascita	maschi	emigrati	Senza notizie	trasferiti	morti
1895	12	2	2	1	-
1896	11	1			1
1897	11	2			1
1898	19*	4			-
1899	-	-			-
1900	11	2			

1 proveniente da Borgomanero ed 1 da Cureggio

Considerando i rapporti di popolazione si può ipotizzare un numero di giovani uomini in età di chiamata alle armi, compresa tra i 200 ed i 250, considerando un periodo di 12 anni quello più interessato alla leva, cioè tra i nati dal 1888 al 1899, quelli effettivamente chiamati alle armi furono tra i 180 ed 220. Il raffronto è fatto sui numeri degli scolari frequentanti le scuole: si pensa infatti che quasi tutti i ragazzi fossero inviati a scuola. Tutti i caduti di santo Stefano infatti sapevano leggere e scrivere.

L'attività delle persone era volta prevalentemente all'agricoltura, con le tradizionali colture del frumento, del granoturco, delle patate e del fieno per il bestiame, con la vigna per il vino da consumare e vendere.

Insieme al vitello ed ai polli, il vino infatti era il prodotto meglio vendibile.

La presenza di bestiame era massiccia e riguardava tutte le famiglie.

A Vergano sopra un censimento del bestiame del 1881, anno vicino a quelli antecedenti la guerra, accerta la presenza di:

- Asini 3
- Bovini 246 di cui
 - Vacche 161
 - Buoi e giovenchi 53
 - Vitelli 32
- Ovini 66
- Capre nessuna
- Suini 18

Essendo le famiglie censite 132, si ha una media di 1,8 bovini per famiglia. A Santo Stefano in proporzione i bovini dovevano essere quasi 400.

Il censimento era stato effettuato il 13 e 14 febbraio, quindi il piccolo numero di suini si spiega con il fatto che, in quella data, i maiali erano tutti nella “duia” e non erano ancora stati rimpiazzati con il nuovo maialino da ingrassare.

Dall’archivio dei documenti del comune di Vergano si evince anche che alcuni animali erano chiamati al servizio militare, come ad esempio un cavallo nel 1901, un mulo ed un cavallo nel 1904.

Questi numeri si possono attribuire a Santo Stefano, con una maggiorazione approssimativa tra il 20% ed il 30%. Si deve anche tenere conto della diversa composizione della proprietà terriera, che era diffusa a Santo Stefano mentre era concentrata nelle mani del Marchese e di pochi altri proprietari a Vergano sopra.

I piccoli proprietari di Santo Stefano coltivavano la terra direttamente, coadiuvati da tutta la famiglia, mentre la terra a Vergano era gestita dai proprietari mediante affittuari, il massaro e dipendenti.

Come era Santo Stefano

Gli abitanti di Santo Stefano erano prevalentemente addetti alla attività agricola ma iniziavano a dedicarsi ad altri mestieri ed ad emigrare, in cerca di attività meglio retribuite. Gli emigranti inoltre imparavano nuovi mestieri o si specializzavano nei mestieri già noti.

Dal censimento del 1911 ben 153 persone erano fuori paese, di cui 110 all’estero.

Il numero molto alto di emigranti, i cui guadagni erano tutti destinati al risparmio ed alla rimessa a casa, unito al reddito di sussistenza dei piccoli appezzamenti, coltivati praticamente da tutte le famiglie, stava cambiando l’aspetto del paese.

In quegli anni Santo Stefano infatti era in pieno vigore di sviluppo ed innovazione, segnato in particolare dal fervore edilizio e dall’acquisto di numerose, piccole proprietà agricole.

Il paese, sino ad allora costruito sotto la collina, la costa a monte della chiesa vecchia ed ai piedi del Colombaro, si espandeva verso est sui campi vicini, pianeggianti, più soleggiati e meno umidi.

È di quegli anni la costruzione delle “corti” nuove lungo via Fornara, via Manzoni e via Franzi, con le lunghe case dall’ingresso rivolto a sud, chiamate a corpo di casa, con locali sovrapposti a partire da una cantina scavata nella terra, un’aia davanti, con stalle e fienili di fronte.

Le vecchie abitazioni sotto la costa erano costituite da locali di piccole dimensioni, in fabbricati per lo più a due piani, senza cantina interrata, il pavimento al piano terra in terra battuta o in pietra, con il focolare al centro della stanza, senza camino e con orientamento disordinato.

Le nuove case avevano locali più spaziosi, la pavimentazione in mattonelle in cotto o cemento al piano terra. Il numero dei piani era di tre o quattro e le stanze, ariose e asciutte, erano raggiunte mediante una scala esterna ed un ballatoio che correva lungo tutta la facciata, il tutto coperto da un tetto sporgente formato da tegole marsigliesi che stavano sostituendo i vecchi coppi.

Le innovazioni presenti in queste abitazioni erano il camino e la "litrina". Oggi questo fa sorridere ma era un grande passo avanti rispetto alle vecchie abitazioni ove il fumo usciva dalla porta e dalla finestra del locale ove c'era il focolare ed il servizio igienico era costituito dalla stalla, ove si raccoglievano gli escrementi di uomini ed animali per farne letame.

La stalla ora era ben separata dall'abitazione, la cantina scavata sotto terra permetteva una miglior conservazione del vino oltre che l'isolamento della cucina posta al piano terra.

La guerra

In questo contesto è arrivata la guerra, la mobilitazione di massa di tutti gli uomini abili, la loro lontananza per molti anni da casa e dal lavoro, per di più per molti di loro non c'è stato ritorno.

Questo ha fermato lo sviluppo economico e l'evoluzione del paese: non c'erano più rimesse degli emigranti, e si è fatta sentire la mancanza di un numero sufficiente di persone giovani atte al lavoro.

Le nuove abitazioni sono state poche negli anni seguenti, con la sola eccezione della casa parrocchiale e della chiesa nuova. L'unica innovazione di quegli anni è stata l'acqua potabile portata dall'acquedotto consorziale e alcune innovazioni in agricoltura, portate da chi era stato via per tanto tempo, apprese all'estero o durante la guerra, come la coltivazione del granoturco con semina in filari. Precedentemente la semina avveniva a spaglio, con le conseguenti assenze o di difficoltà nella cura successiva della cultura (arziali e *mundée*).

Altre guerre, piccole e grandi, hanno bloccato l'evoluzione e lo sviluppo di Santo Stefano per molti anni.

Solo nel secondo dopoguerra, negli anni '60 del secolo scorso il paese ha ripreso a crescere ed espandersi verso Borgomanero, con le case unifamiliari, il bagno in casa ed il riscaldamento.

Queste case sono state costruite tutte sui terreni comperati in quegli anni di prosperità e di pace. Senza la proprietà di quei terreni, questo secondo tempo di sviluppo sarebbe stato più difficile se non impossibile.

Dagli anni '60 del secolo scorso l'evoluzione verso una situazione migliore è stata continua ed ininterrotta.

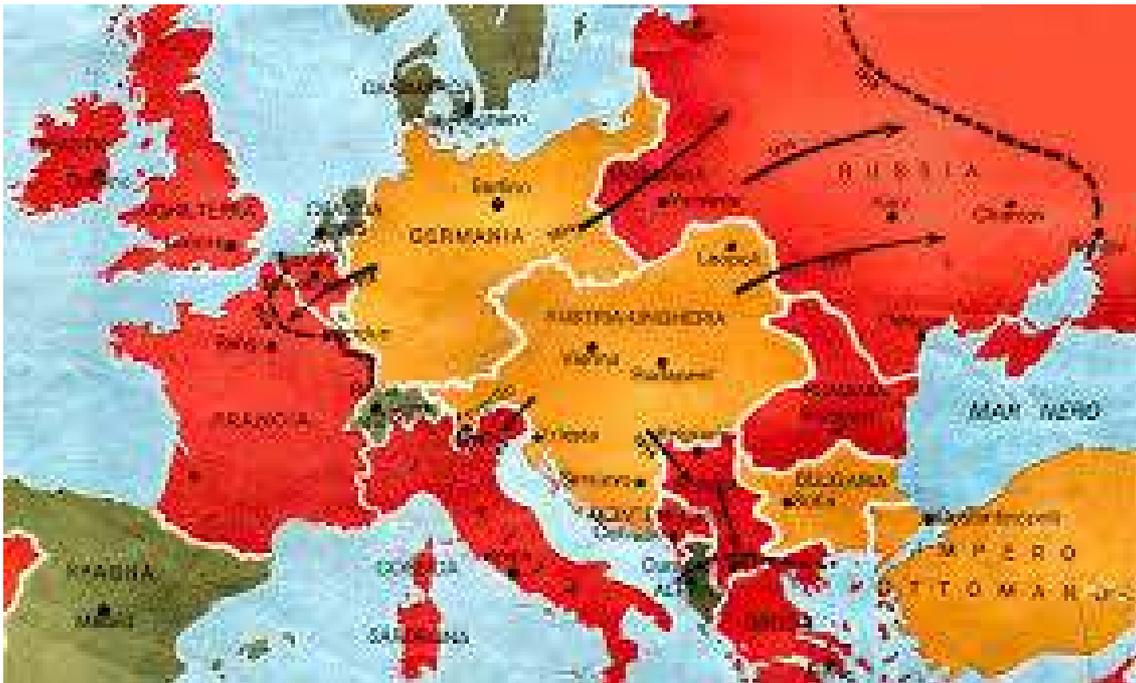


Figura 1 La carta politica dell'Europa nel 1914 e le direzioni dei combattimenti



Figura 2 l'Europa politica nel 1918

MEMORIE FOTOGRAFICHE



Borgomanero 1/10/1922

Inaugurazione del monumento ai Caduti.

La presenza del Duca d'Aosta mobilita tutta la città.

Veduta di Corso Garibaldi.



I borgomaneresi ascoltano il Duca d'Aosta a Palazzo Torrielli



Balcone con le personalità



Il Generale Luigi Cadorna con gli ufficiali.

Era chiamato il Generalissimo, in quanto era il capo supremo delle forze armate e come tale esercitava un forte autoritarismo nei confronti degli ufficiali e sottoposti. Molti di essi furono destituiti dai loro incarichi per sua volontà.

Inflessibile ed integerrimo nel concepire l'ordine ed il dovere dei soldati, dette istruzioni agli ufficiali di compiere le "Decimazioni", (fucilazioni) con estrazione a sorte dei soldati nei confronti delle truppe che davano segni di insubordinazione e ribellione agli ordini superiori.



Utilizzo dei cani per il trasporto del vettovagliamento.



Foto dei graduati del 17° Rgt. Artiglieria. In questa foto sono presenti soldati di Santo Stefano e Gozzano.



Truppe d'assalto austriache (fronte dell'Isonzo 1917)





Caporetto (Kobarid) piazza principale. Paese simbolo della disfatta del Regio Esercito.



Prigionieri italiani dell' XI° (undicesima) battaglia dell'Isonzo. Foto del 4 settembre 1917



Attesa spasmodica...



I reticolati.

Questo groviglio di filo spinato era il primo grande ostacolo da superare quando uscivano dalle trincee prima di essere falciati dalle mitragliatrici e dalle bombe

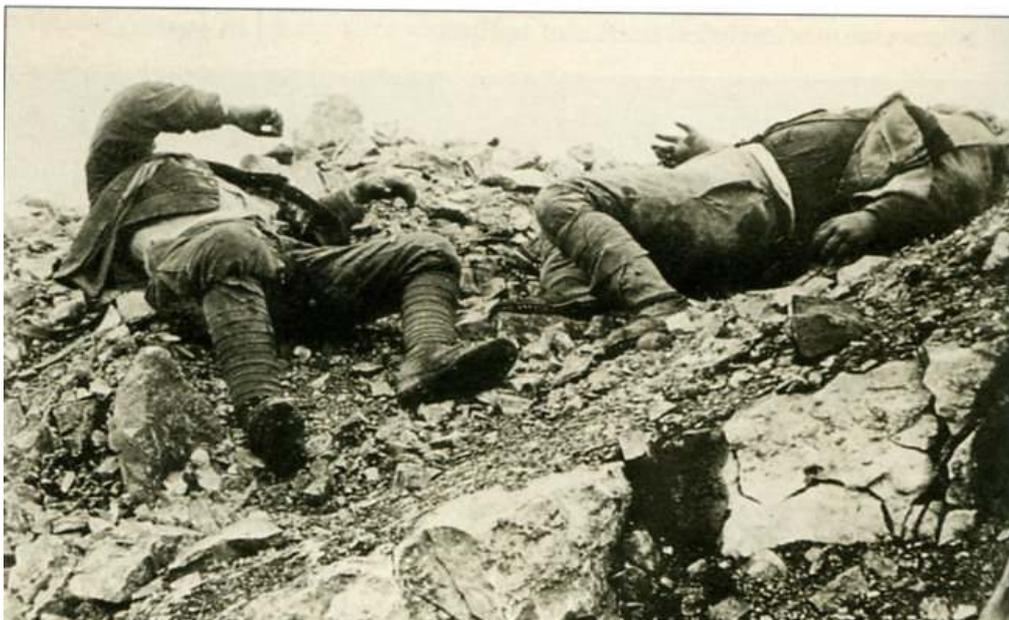


Attacco

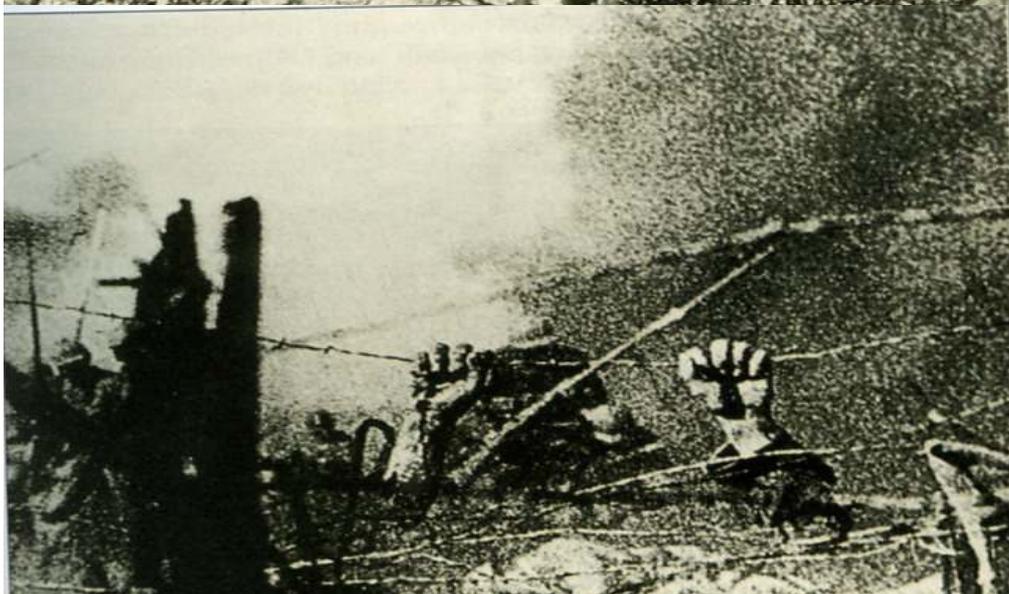
Col grido di ...

“Avanti Savoia..”

Uscivano dalle trincee per andare incontro a morte quasi certa.



Morte



...e ancora Morte.



Dopo gli attacchi si presentava così a la vista degli infermieri e portantini il teatro delle battaglie.



Linea Cadorna - Ornavasso

Camminamenti, trincee, gallerie e strade militari a difesa contro una eventuale invasione proveniente dalla Svizzera.

Costruita tra il 1916 e il 1918 voluta dal Gen. Cadorna si estendeva lungo il confine svizzero tra le province di Verbania, Varese e Como.

Il sistema difensivo andava dal Sempione alle Orobie, vide la costruzione di 72 Km di trincee, 88 appostamenti per batterie di cui 11 in caverne, 25.000mq di baraccamenti, 296 Km di strade camionabili e 398 km di carra-
recce.

Furono impiegati dai 15-20.000 operai



Fortificazioni sul *Monte Morissolo*

Galleria, postazioni mitragliatrici, strade militari.



Veduta del lago Maggiore
Le postazioni ed i camminamenti avevano lo scopo di sbarrare un eventuale avanzata nella Valle Cannobina





1.º S. Bettina



REGIO ESERCITO ITALIANO

113.º REGGIMENTO FANTERIA M. M.
UFFICIO COMANDO

Il Soldato

Lorenza Lorenzo

del 113.º Regg. Fanteria M. M. Salernite
per la ferita riportata a Monte Sei Busi

il 2 agosto 1915

è autorizzato a fregiarsi del distintivo d'onore istituito
con la circolare n. 134 del Giornale militare 1917.

5 luglio 1917



IL T. COLONNELLO
Comandante il Reggimento

S. S. [Signature]



Regio Esercito Italiano

113° REGGIMENTO PANTERRE M. M.
UFFICIO COMANDO

Il Soldato

Fornara Lorenzo

del 113° Reggimento Fanteria M. M.

Compagnia S. M.

*è autorizzato a fregiarsi del distintivo istituito
col R. Decreto 21 maggio 1916, N. 641.*

IL COLONNELLO
Comandante il Reggimento

F. Brambilla



Qui di seguito alcune copie dei documenti dei reduci : Caporal Maggiore Cerutti Natale (Càp).
Classe 1891 17° Artiglieria da Campagna.

Stat. N. 99.
Regiam. ed. Italiana. (1. 000)
N. 34 del Catal. (R. 1918).

Categoria *I*^a (10)
Classe *1891* (10)
Anno di nascita *1891*

Corpo cui fu trasferita all'atto del
conferimento (1) *11° Reggimento
Artig. da Camp. Novara*

REGOLAMENTO

DISTRETTO MILITARE DI NOVARA (24)

FOGGIO DI CONGEDO ILLIMITATO
per *insubstituzione* *25. 12. 1919*

che si rilascia a *Caporale Maggiore*
Cerutti Natale
N° di matricola *33403* (24) il quale prende
domicilio nel Comune di *Borgomanero*
Mandamento di *Borgomanero* Distretto
militare di *Novara*

*durante il tempo passato sotto le armi
ha tenuto buona condotta ed ha servito
con fedeltà ed cuore*

Firma del Titolare
Cerutti Natale

Il Comandante del Corpo
A. Saliz
SOGGETTO ALL'UFFICIO MATRICOLE

Comune di *Borgomanero*

Fatto, addì *31 Agosto 1919*



Dello stesso 17° Reggimento Artiglieria da Campagna apparteneva anche *Cerutti Natale* della famiglia di Cap Mottoflorio, e stessa classe di **Zanetta Luigi**, 1891.

Qui sotto è riportata la lettera di congedo che non ha potuto leggere Luigi.

= 17° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA =

Planina 23 Agosto 1919

AI CONGEDANDI DELLA CLASSE 1891

Voi ritornate ora alle vostre Famiglie, alle vostre occupazioni, soldati del 91 dopo molti anni, in cui avete dato alla Patria nelle aride sabbie della Libia, fra le pietre del Carso, fra le rocce del Trentino, il cuore ed il braccio.

Migliori fra i migliori, avete lasciato giovani e ignari il vostro focolare, ritornate uomini maturi, energici, agguerriti dalle trascorse giornate, intempestive di vita di fronte alla morte, ripigliate le fila interrotte della vostra laboriosa esistenza di cittadini privati. Avete affinato tra le armi i vostri migliori sentimenti, la vostra migliore qualità, avete trepidato per la vostra Patria e per Voi ad ogni momento, avete asceso la scala del dolore e del sacrificio fino all'ultimo gradino, avete visto la morte e la vita peggiore della morte, avete imboccato la via della vittoria, l'avete percorsa con irrefrenabile slancio e ne avete provato l'ebbrezza.

VOI SOLDATI DEL 91 POTEVATE PROVARELA!

Ed oggi con la vittoria nel cuore, con negli occhi la visione fantasmagorica degli anni di guerra, oggi uomini completi, ancora, deponete la divisa, soldati d'incella, iniziate una nuova carriera, lotta, pienezza ed incanto, un'espansione e preoccupazione. La vita mèta per Voi combattenti, anche nel ristretto ambito delle pure giornate, sarà radiosa la Patria.

Portate alla Famiglia quei sentimenti che Vi hanno fatte grandi e meravigliosi soldati qui al Reggimento. Applicateli con ferma virilità, scaverando quanto di dannosa ed esaltato troverete nelle nuove correnti di idee, nelle forme di vita nuove per Voi, soldati custodi delle frontiere, nel susseguirsi dei fatti per la laboriosa riorganizzazione della vita.

La classe del 91 ha costituito finora la solida base dei Reparti, costituirà senza dubbio una base altrettanto solida alla vita civile. Molti di Voi per molti mesi hanno appartenuto alla famiglia del Reggimento, sono convinti però che tutti, anche a coloro che da poco vi sono giunti, è la stessa classe di sentimenti, come ai vostri camerati che vi ringono, che inumidisce il ciglio. Ai vecchi del Reggimento, non ricordo, ma un'impronta sul tronco non vale un'impronta sul cuore, ma sono di ricordo, dei vostri Ufficiali e camerati per quello che avete dato, Voi alla Patria nelle file del 17°, consegnate la medaglia del Reggimento.

A nome degli Artiglieri il cui ricordo e la cui stima Vi accompagnerà nella più remota regioni d'Italia ed oltre i confini un fervido augurio a Voi ed alle vostre Famiglie ed un cordiale saluto.

GIULIO BREGOLI.

Dati del foglio matricolare:

A) Stato civile.
 Figlio di *fu Natale* di *Fornara Margherita*
 nato il *14 Maggio* 1891 a *Borgomanero* Mandamento
 di *Borgomanero* circondario di *Novara* distretto militare di *Novara*

B) Contrassegni personali.
 Statura metri *1,74* capelli *castagni occhi celesti* colorito *roseo* dentatura *sana*
 segni particolari *sopracciglia castane* fronte *alta*
 naso *greco* bocca *giusta* mento *giusto* viso *ovale*

C) Arte e grado d'istruzione.
 Arte o professione *Muratore* Se sa leggere e scrivere ⁽¹⁰⁾ *Si*

D) Arruolamento e prima venuta alle armi.
 Arruolato ⁽¹¹⁾ *di leva* il ⁽¹²⁾ *26 Ottobre* 1911. Estrasse il N. *229*
 nella leva della classe *1891* mandamento di *Borgomanero* circondario di *Novara*
 Chiamato alle armi e giunto ⁽¹³⁾ *26 Ottobre* 1911

E) Trasferimento di corpo durante il servizio e data dell'ultimo grado.
 Dal ⁽¹⁴⁾ *19° Cnt. da Campagna* trasferito al *32° Cnt. da Campagna*
 il *30 marzo* 1912. Trasferito al *17° Cnt. Camp.* il *25 novembre* 1913
 Trasferito al _____ il _____ 191 ____ ⁽¹⁵⁾

F) Intervento alle chiamate alle armi dal congedo illimitato.
 Giunto alle armi per ⁽¹⁶⁾ *istruzione* il *20 agosto* 1914.  Il Comandante
 Rinvio in congedo illimitato il *25 novembre* 1914. del *Distretto*

 Giunto alle armi per ⁽¹⁷⁾ *mobilizzazione* il *14 aprile* 1915.  Il Comandante
 Rinvio in congedo illimitato il *24 agosto* 1919. del *Distretto*

G) Campagne, ferite, decorazioni ed encomi. ⁽¹⁸⁾
1915-16-17-18 autorizzato a fregiarsi del mastino della campagna e della croce al merito di guerra

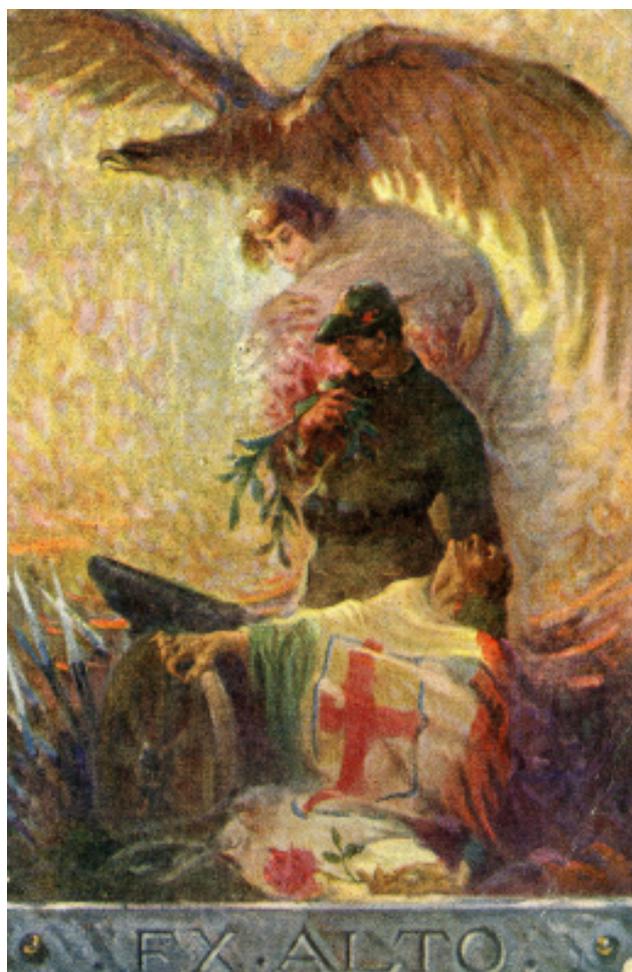
H) Trasferimenti ed altre variazioni durante il congedo. ⁽¹⁹⁾

CARTOLINE MILITARI

Nelle pagine seguenti le cartoline commemorative dei reggimenti e delle brigate militari della prima guerra mondiale.

Ogni Brigata aveva un fregio, stemma ed un motto.

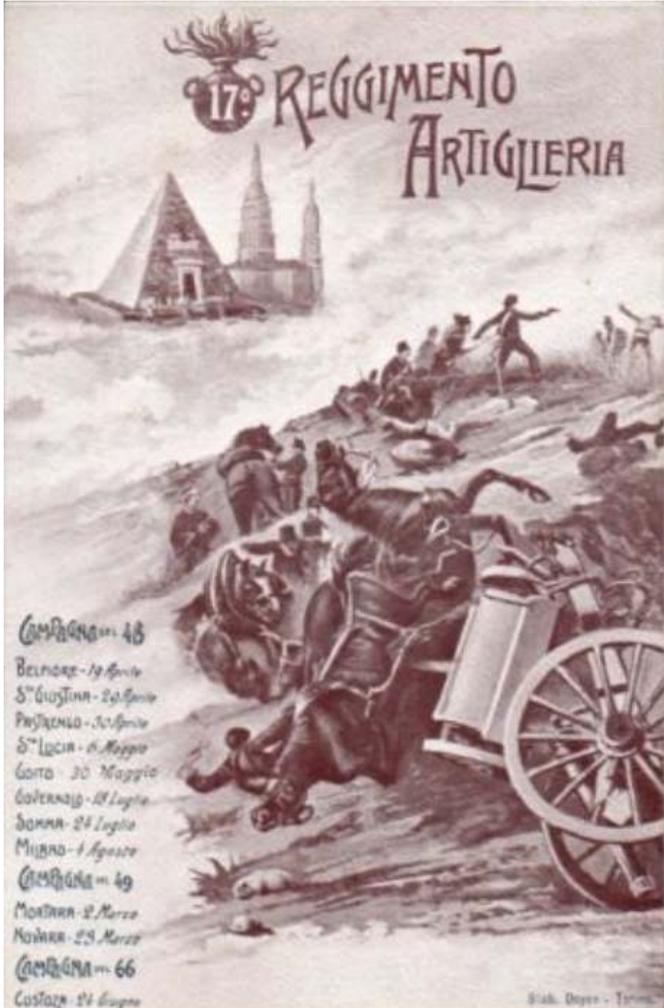
Riproponiamo quelle appartenute ai nostri caduti e in generale a tutti i soldati novaresi arruolati nel Regio Esercito.



Cartolina del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna



Cartolina del 6° Reggimento Artiglieria da Fortezza



Cartolina del 17° Reggimento Artiglieria da Campagna



Cartolina del 153° Reggimento Fanteria Brigata Novara



Cartolina del 17° Reggimento Artiglieria da Campagna—Novara

Cartolina della
Brigata Mantova
113° e 114° Reggimento
Fanteria





Cartolina del 37° e 38° Reggimento Fanteria
Brigata Ravenna



Cartolina del 9° e 10° Reggimento Fanteria
Brigata Regina



Cartolina del 8° Reggimento Fanteria, Brigata Cuneo



Cartolina del 1° Reggimento Genio Zappatori



Motto del 4° Reggimento Bersaglieri



Cartolina del 54° Reggimento fanteria, Brigata Umbria



Cartolina del 23° e 24° reggimento Fanteria, Brigata Como



Cartolina del 229° reggimento Fanteria Brigata Campobasso



Cartolina del 14° reggimento Fanteria Brigata Pinerolo

